

VII LEGISLATURA

XX SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

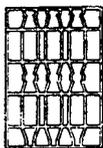
Lunedì 4 giugno 2001
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

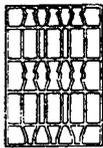
Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag.	1
Oggetto N. 1		
Approvazione dei processi verbali delle precedenti sedute.	pag.	1
Presidente	pag.	1
Oggetto N. 2		
Comunicazioni del Presidente del Consiglio.	pag.	2
Presidente	pag.	2, 3



Ripa Di Meana	pag.	2
Oggetto N. 10		
Comitato regionale di controllo sugli atti degli Enti locali		
- Intervenute dimissioni di un membro effettivo eletto dal		
Consiglio regionale con deliberazione n. 37 del 10 ottobre 2000		
- Sostituzione di detto membro - art. 4 della legge regionale		
30 marzo 1992, n. 7 e successive modificazioni.		
Presidente	pag.	7
Antonini	pag.	8, 9
Melasecche	pag.	8
Oggetto N. 3		
Modificazione della legge regionale 25.1.1990, n. 4 - Norme in		
materia di bonifica - nuova disciplina dei Consorzi di bonifica.		
Presidente	pag.	9
Ripa Di Meana	pag.	9, 10, 11, 13, 14, 15
Laffranco	pag.	9
Zaffini	pag.	9, 11
Crescimbeni	pag.	10
Bocci, Assessore	pag.	10, 11, 13, 14
Gobbini	pag.	13
	pag.	14
Oggetto N. 182		
Istituzione della Consulta regionale per le tossicodipendenze.		
Bonaduce, Relatore di maggioranza	pag.	15
Presidente	pag.	16, 18, 19, 20, 21, 22, 23
Crescimbeni, Relatore di minoranza	pag.	16
Modena	pag.	18
Brozzi	pag.	19
Lignani Marchesani	pag.	20
Girolamini	pag.	21
Zaffini	pag.	22, 23
Oggetto N. 4		
Art. 32 - ultimo comma - della legge regionale n. 48/87 - Norme		
per la ricerca coltivazione e l'utilizzo delle acque minerali e		
termali - Relazione sull'attività del settore nell'anno 1999.		
Gobbini, Relatore	pag.	23
Presidente	pag.	23
	pag.	24, 25, 26, 29



Ripa Di Meana	pag.	24
Modena	pag.	25
Monelli, Assessore	pag.	26

Oggetto N. 5

Programma di attività del Comitato Regionale per le Comunicazioni (CO.RE.COM.) per l'anno 2001.

	pag.	29
Presidente	pag.	29, 30
Lignani Marchesani, Relatore	pag.	29

Oggetto N. 7

Necessità della definizione in tempi brevi di una nuova normativa regionale in materia di attività culturali.

	pag.	30
Presidente	pag.	30, 31, 32
Antonini	pag.	30, 32
Modena	pag.	31

Oggetto N. 59

Situazione dei servizi veterinari delle Aziende U.S.L.

	pag.	32
Presidente	pag.	32, 33, 34
Modena	pag.	32, 34
Rosi, Assessore	pag.	33

Oggetto N. 60

Rischi ambientali connessi all'attività della centrale E.N.E.L. di Bastardo di Gualdo Cattaneo.

	pag.	35
Zaffini	pag.	35, 37
Presidente	pag.	36, 37
Rosi, Assessore	pag.	36

Oggetto N. 6

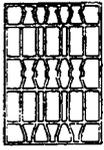
Uniforme applicazione su tutto il territorio regionale dell'art. 64 della legge regionale 24.3.2000, n. 27 - Piano Urbanistico Territoriale.

	pag.	38
Gobbini, Relatore	pag.	38
Presidente	pag.	40, 42
Di Bartolo, Assessore	pag.	40

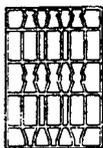
Oggetto N. 73

Interventi a favore dell'accesso da parte dell'intera umanità ai farmaci essenziali e della realizzazione su scala planetaria del diritto alla salute.

pag.	42
-------------	-----------



Presidente	pag.	42, 45
Vinti	pag.	42, 45, 46
Rosi, Assessore	pag.	44



VII LEGISLATURA

XX SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Lunedì 4 giugno 2001

(pomeridiana)

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Oggetto N. 95

**Trasferimento di personale dell'A.N.A.S. alla Regione
dell'Umbria.**

Presidente

pag. 47

pag. 47

Oggetto N. 140

**Esclusione dal confronto con le Associazioni degli operatori
turistici nella formazione del Programma di promozione
turistica per l'anno 2001.**

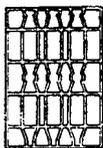
Presidente

Sebastiani

pag. 47

pag. 47, 48

pag. 47, 48



Maddoli, Assessore	pag.	47
Oggetto N. 111		
Accordo di programma Regione - Ministero dei Trasporti per lo sviluppo dell'aeroporto di S. Egidio.	pag.	48
Laffranco	pag.	48, 51
Di Bartolo, Assessore	pag.	48
Presidente	pag.	50, 51

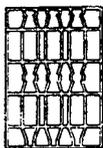
Oggetto N. 121
Realizzazione - con fondi regionali ed europei - dell'opuscolo di informazione turistica intitolato 'I 50 motivi per visitare la città di Gualdo Tadino'.

Oggetto N. 135		
Realizzazione dell'opuscolo di informazione turistica intitolato 'I 50 motivi per visitare la città di Gualdo Tadino' - Modalità di aggiudicazione del lavoro - Qualità del lavoro medesimo.	pagg.	51-52
Presidente	pag.	52
Lignani Marchesani	pag.	52, 53
Maddoli, Assessore	pag.	52, 54

Oggetto N. 85		
Presunte anomalie ed irregolarità di due concorsi pubblici per l'assunzione di personale banditi dall'Istituto Zooprofilattico sperimentale dell'Umbria e delle Marche.	pag.	54
Laffranco	pag.	54, 56
Rosi, Assessore	pag.	55

Oggetto N. 158		
Convenzione stipulata con il reparto di cardiocirurgia dell'Ospedale di Chieti riguardante la presenza - presso l'Azienda ospedaliera di Terni - di uno stand-by cardiocirurgico per interventi in caso di incidente durante le procedure di coronarografia e/o angioplastica.	pag.	58
Crescimbeni	pag.	58, 60
Presidente	pag.	58
Rosi, Assessore	pag.	58

Oggetto N. 159		
Inopportunità della decisione riguardante il dovuto pagamento da parte dei pazienti degli interventi chirurgici per la riduzione della miopia.	pag.	60



Crescimbeni	pag.	61, 62
Presidente	pag.	61
Rosi, Assessore	pag.	61

Oggetto N. 96

Deliberazioni adottate dal Direttore Generale della Azienda U.S.L. n. 1 in materia di aumento della misura delle indennità a personale dell'Azienda medesima.

	pag.	62
Presidente	pag.	63

Oggetto N. 109

Conferimento nomina Referente Territoriale del Servizio sociale dell'Azienda U.S.L. n. 1.

	pag.	63
Presidente	pag.	63

Oggetto N. 75

Verifica del possesso dei requisiti minimi da parte di strutture sanitarie già autorizzate ed in esercizio.

	pag.	63
Bonaduce	pag.	63, 65
Rosi, Assessore	pag.	64, 65
Presidente	pag.	65

Oggetto N. 133

Intervenuta riduzione dei servizi ambulatoriali INAIL, in particolare nei Comuni di Gubbio e Città di Castello.

	pag.	65
Sebastiani	pag.	66
Rosi, Assessore	pag.	66

Oggetto N. 153

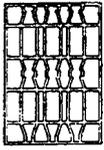
Iniziative ai fini della diffusione del Bollettino Ufficiale della Regione presso le Istituzioni scolastiche operanti nel territorio regionale.

	pag.	67
Presidente	pag.	67, 68
Sebastiani	pag.	67, 68
Grossi, Assessore	pag.	67

Oggetto N. 130

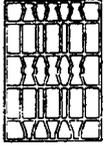
Disfunzioni e disservizi nella gestione dei trasporti aeroportuali in Umbria.

	pag.	68
Presidente	pag.	69, 70
Sebastiani	pag.	69, 70
Di Bartolo, Assessore	pag.	69



REGIONE DELL'UMBRIA
CONSIGLIO REGIONALE

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761



VII LEGISLATURA
XX SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI

La seduta è aperta alle ore 10.00.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

PRESIDENTE. Non essendo presenti Consiglieri in numero legale, sospendo la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 10.02.

La seduta riprende alle ore 10.25.

PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, prendere posto.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

PRESIDENTE. Essendo presenti in numero legale i Consiglieri regionali, dichiaro aperta la seduta.

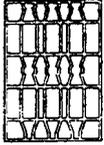
Oggetto N. 1

Approvazione processi verbali di precedenti sedute.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'Art. 35

- comma secondo - del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alle seguenti sedute:

- 21/05/2001;
- 22/05/2001.



Chiedo se vi siano osservazioni. Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'Art. 28 - comma terzo - del medesimo Regolamento.

Oggetto N. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Do lettura della deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale:

“L'Ufficio di Presidenza, assunta la qualifica e le funzioni di Giunta delle elezioni, ai sensi dell'Art. 38 dello Statuto regionale - comma quinto - e dell'Art. 7 del Regolamento interno del Consiglio regionale;

Vista la legge 23 aprile '81, n. 154, concernente: “Norme in materia di ineleggibilità e incompatibilità alle cariche di Consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale, ed in materia di incompatibilità degli addetti al servizio sanitario nazionale”;

Vista la legge costituzionale 22 novembre '99, n. 1, concernente: “Disposizioni concernenti l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale e l'autonomia statutaria delle Regioni”;

Atteso che ai sensi dell'Art. 7 - comma terzo - della legge 154/81, dell'Art. 2, della Legge Costituzionale n. 1/99, si è constatato il verificarsi delle condizioni di incompatibilità nei confronti del Consigliere regionale Maurizio Ronconi, in quanto proclamato eletto Senatore della Repubblica a seguito delle elezioni politiche del 13 maggio 2001 dalla Corte d'Appello del Tribunale di Perugia in data 21 maggio 2001;

Ritenuto conseguentemente necessario attivare il procedimento di contestazione di cui all'Art. 7 della Legge n. 154 dell'81;

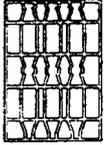
A voti unanimi espressi nei modi di legge, delibera:

1) di rilevare nei confronti del Consigliere Maurizio Ronconi sopravvenuta condizione di incompatibilità alla carica di Consigliere regionale per i motivi esposti in narrativa;

2) di trasmettere la presente deliberazione al Consiglio regionale per gli adempimenti di cui all'Art. 7 - terzo comma - della legge 23 aprile '81, n. 154”.

E' aperta la discussione generale. Ha chiesto la parola il Consigliere Ripa Di Meana. Prego.

RIPA DI MEANA. Sulla incompatibilità, Presidente, credo che non vi sia alcun dubbio, e penso che il primo a convenirne sia il nostro collega interessato.



Approfito, però, per chiederle se mi è permesso rivolgere un saluto al Consigliere Ronconi e all'Assessore Marina Sereni, che lasceranno il Consiglio regionale.

Se questo mi è concesso, vorrei dire brevemente qualche parola per il nostro collega assente, il Consigliere Maurizio Ronconi, che agli esordi di questi nostri lavori mi riservò un'apostrofe ruvida; mi disse: "Quest'aula sta diventando come un'aula del Burundi", un'espressione che testimonia la sua partecipazione appassionata ai lavori di questo consesso, con un vero talento per il ruolo di leader dell'opposizione, per lo meno così a me è sembrato, osservandolo e seguendolo nell'anno trascorso. Lo stile ruvido non ha mai tolto al suo lavoro la qualità, l'impeto ed anche la chiarezza delle posizioni, ed oggi mi fa piacere rivolgergli questo riconoscimento ed augurargli un ottimo lavoro nel Senato della Repubblica.

Marina Sereni, che non ha - ahinoi - una provenienza consiliare ma era un Assessore decisivo, e direi frequentissimamente presente ai lavori di questo Consiglio per tutto il primo anno di legislatura, con la sua conoscenza minuziosa e perfetta di tutte le procedure, le regole, le consistenze di bilancio, i recessi di ogni aspetto, per la frequenza dei suoi interventi e chiarimenti delle sue esposizioni, ha conquistato l'ammirazione di ciascuno, anche quando la sua esposizione non coincideva con questo o quel parere. Anche a lei rivolgo, come Consigliere, un augurio affettuoso.

La ringrazio, Presidente.

PRESIDENTE. La ringrazio io, Consigliere Ripa Di Meana. Ovviamente, qualora il Consigliere Ronconi decidesse di optare per il Senato, avrà l'apprezzamento e il saluto da parte del Presidente del Consiglio regionale e del Consiglio regionale tutto.

Se non ci sono altri interventi, propongo al Consiglio regionale di deliberare quanto segue:

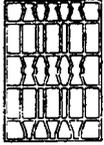
- di contestare al Consigliere Maurizio Ronconi, ai sensi dell'Art. 7 - comma terzo - della legge 23 aprile '81, n. 154, per i motivi espressi nella deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 117 del 1° giugno 2001, sopravvenuta condizione di incompatibilità alla carica di Consigliere regionale;

- di invitare il predetto Consigliere, ai termini del successivo comma quarto del citato Art. 7 della legge 154/81, a formulare osservazioni o ad eliminare la causa di incompatibilità entro dieci giorni.

Metto in votazione quanto letto con votazione elettronica.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Comunico che è assente il Consigliere Pacioni per motivi di salute.

Comunico che è stata richiesta, ai sensi dell'**Art. 27 - comma terzo** - del Regolamento interno, l'iscrizione all'ordine del giorno dei seguenti argomenti:

OGGETTO N. 182

Istituzione della Consulta regionale per le tossicodipendenze.

Relazione della III Commissione Consiliare Permanente

Relatore di maggioranza Consigliere Bonaduce (relazione orale)

Relatore di minoranza Consigliere Crescimbeni (relazione orale)

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL CONSIGLIERE CRESCIMBENI

ATTI NN. 113 E 113/BIS

Metto in votazione l'iscrizione di questo punto all'ordine del giorno.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Comunico che è stata richiesta, ai sensi dell'**Art. 27 - comma terzo** - del Regolamento interno, l'iscrizione all'ordine del giorno dei seguenti argomenti:

OGGETTO N. 183

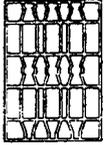
Sussidio alla maternità.

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DELLA III COMMISSIONE CONSILIARE

PERMANENTE (ART. 71 R.I.)

ATTO N. 657

Metto in votazione l'iscrizione di questo punto all'ordine del giorno.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Comunico che è stata richiesta da parte della Giunta regionale, ai sensi dell'Art. 46 - comma secondo - del Regolamento interno, la **procedura d'urgenza** sui seguenti atti:

ATTO N. 653 - Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale, concernente: “Modificazione della L.R. 11 aprile 1985, n. 18 (Norme per la realizzazione di impianti di interesse comune a favore dei produttori agricoli della Valnerina danneggiati dal sisma del 19/9/1979 e successivi, e per l'acquisizione di aree da utilizzare per pubbliche calamità ed eventi straordinari) e trasferimento della proprietà di immobili ex E.S.A.U siti in Comune di Preci”.

Può intervenire uno a favore ed uno contro. Se non ci sono richieste di intervento, metto in votazione la richiesta di procedura d'urgenza per l'Atto 653.

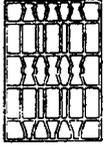
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Comunico che è stata richiesta da parte della Giunta regionale, ai sensi dell'Art. 46 - comma secondo - del Regolamento interno, la **procedura d'urgenza** sui seguenti atti:

ATTO N. 656 - Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale, concernente: “Modificazioni ed integrazione della legge regionale 15.11.1999, n. 30 (Semplificazione legislativa mediante abrogazione di leggi regionali recanti disposizioni non più applicabili) ed ulteriori modificazioni ed integrazioni della legge regionale 18.11.1998, n. 37 (Norme in materia di trasporto pubblico locale in attuazione del decreto legislativo 19.11.1997, n. 422)”.

Può intervenire uno a favore ed uno contro. Se non ci sono richieste di intervento, metto in votazione la richiesta di procedura d'urgenza per l'Atto 656.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha fornito, ai sensi dell'**Art. 58** del Regolamento interno, **risposta scritta** ai seguenti atti:

ATTO N. 218 - INTERPELLANZA del Consigliere Modena, concernente: “Applicazione nel Sistema sanitario regionale del principio della cosiddetta libera scelta”.

ATTO N. 308 - INTERPELLANZA dei Consiglieri Lignani Marchesani e Zaffini, concernente: “Applicazione della legge regionale 20.10.1983, n. 41 (in materia di assistenza tecnica e connessa attività di ricerca e sperimentazione in agricoltura) relativamente all'utilizzazione dei tecnici dei N.O.B. (Nuclei Operativi di Base) autogestiti”.

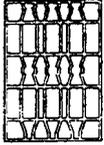
ATTO N. 417 - INTERROGAZIONE del Consigliere Sebastiani, concernente: “Piano di dimissioni ed alienazioni dei beni immobili di proprietà della Regione”.

ATTO N. 524 - INTERROGAZIONE del Consigliere Modena e Lignani Marchesani, concernente: “Progetto di ampliamento della sede della scuola elementare di Cospaia in Comune di S. Giustino”.

ATTO N. 493 - INTERROGAZIONE del Consigliere Sebastiani, concernente: “Criteri seguiti dalla Giunta regionale nella nomina di rappresentanti ed esperti in seno alla Consulta ittica regionale”.

ATTO N. 364 - INTERROGAZIONE del Consigliere Ripa di Meana, concernente: “Piano di sviluppo rurale per l'Umbria 2000/2006 - Tabella finanziaria - Previsione di un decrescente stanziamento per le misure agroambientali, tra le quali anche quella riguardante l'agricoltura biologica”.

ATTO N. 643 - INTERROGAZIONE del Consigliere Ripa Di Meana concernente: “Conseguenze dell'incendio che ha devastato lo stabilimento della ‘Sulpol’ di Trevi”.



ATTO N. 540 - INTERROGAZIONE del Consigliere Vinti, concernente: "Situazione occupazionale della ITELCO di Orvieto".

Comunico che, ai sensi dell'Art. 47 - comma settimo - dello Statuto regionale:

- la I Commissione Consiliare ha deciso di promuovere un'indagine conoscitiva sul quadro degli interventi economici di supporto all'economia della regione dell'Umbria nella VI Legislatura suddivisi per provincia;
- la II Commissione Consiliare ha deciso di promuovere un'indagine conoscitiva sulla situazione dei parchi in Umbria;
- la III Commissione Consiliare ha deciso di promuovere un'indagine conoscitiva sulla situazione generale in materia di sanità nella regione.

Comunico ai sensi dell'Art. 2 Bis - comma 3 - della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, che il Presidente della Giunta regionale ha emanato il seguente decreto:

- n. 102 del 23 maggio 2001 concernente: "Consiglio di amministrazione della Fondazione Umbria Jazz. Designazione dei componenti di competenza della Regione dell'Umbria ai sensi dell'Art. 9 dello Statuto".

Oggetto N. 10

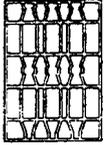
Comitato regionale di controllo sugli atti degli Enti locali - Intervenute dimissioni di un membro effettivo eletto dal Consiglio regionale con deliberazione n. 37 del 10 ottobre 2000 - Sostituzione di detto membro - art. 4 della legge regionale 30 marzo 1992, n. 7 e successive modificazioni.

Relazione della I Commissione Consiliare Permanente

Relatore Consigliere Pacioni

PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DI INIZIATIVA DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE NN. 418 - 418/BIS - 418/TER

PRESIDENTE. Riprendiamo dall'atto rimasto inevaso, cioè la nomina dei rappresentanti del Consiglio regionale nel CO.RE.CO., non essendo stata raggiunta nelle precedenti votazioni la maggioranza richiesta.



Ricordo che nelle prime due votazioni occorreva la maggioranza dei due terzi; in questa votazione è sufficiente la maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati alla Regione.

Prego i Consiglieri Segretari di prendere posto. Ricordo che bisogna nominare un rappresentante nella terna degli avvocati ed uno in quella dei dottori commercialisti.

Ha chiesto la parola il Consigliere Antonini. Prego.

ANTONINI. Chiediamo di soprassedere a questa votazione per qualche minuto per fare alcune verifiche, in quanto alcuni soggetti individuati sembra non abbiano dato la propria disponibilità, e quindi abbiamo necessità di qualche minuto per fare delle verifiche.

PRESIDENTE. C'è una proposta di non procedere per il momento alla votazione e di aggiornarla ad orari successivi. Ci sono interventi a favore o contrari? Consigliere Melasecche, prego.

MELASECCHIE. Ritengo che la maggioranza finalmente debba trovare al proprio interno i numeri per procedere a questa votazione. Non si può andare avanti così; anche l'altra volta ci sono stati rinvii, sospensioni, e poi di nuovo rinvii e sospensioni.

Oltre tutto, abbiamo appreso dalla stampa che all'interno della maggioranza ci sono anche delle posizioni diverse in ordine ai meccanismi in base ai quali vengono determinati gli uni o gli altri nominativi. Sarebbe opportuno, invece, che la maggioranza si presentasse in aula con le idee chiare, con la voglia di andare avanti, non fermandosi di nuovo su questo punto e chiedendo non ho capito bene se un rinvio o una sospensione. La richiesta in cosa consiste? Nel cambiare l'ordine dei punti all'ordine del giorno?

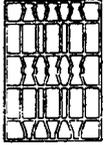
PRESIDENTE. Certo.

MELASECCHIE. Be', noi siamo contrari per tutte le ragioni che ho già elencato.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, metto in votazione la sospensione temporanea dell'atto.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



Oggetto N. 3

Modificazione della legge regionale 25.1.1990, n. 4 - Norme in materia di bonifica - nuova disciplina dei Consorzi di bonifica.

PROPOSTA DI LEGGE DEL CONSIGLIERE CRESCIMBENI

ATTO N. 99

PRESIDENTE. Il Consigliere Crescimbeni ha facoltà di illustrare la proposta di legge. Prima ha chiesto la parola il Consigliere Ripa Di Meana...

RIPA DI MEANA. Non avendo preso parte al voto sul punto precedente, non capisco la tabella...

PRESIDENTE. Aveva tolto la chiavetta? In Consiglio regionale, ogni volta che la chiave rimane, compare il voto; non è come al Parlamento, dove bisogna pigiare sempre; qui bisogna disattivare la chiave. Comunque, io posso ripetere la votazione... Consigliere Ripa di Meana, purtroppo è così. E' da un anno che lei constata che il voto, una volta che la chiave è inserita, rimane...

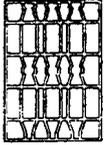
RIPA DI MEANA. Ho sempre votato forse nell'illusione che si trattasse di una mia volontà, invece... Francamente, suggerisco di fare a meno di questo meccanismo.

PRESIDENTE. D'altronde, per evitare di votare, basta togliere la chiave. Consigliere Crescimbeni, prego...

LAFFRANCO. *(Fuori microfono.)*

PRESIDENTE. C'è la registrazione di non partecipazione al voto del Consigliere Ripa di Meana; la cosa mi sembra chiara...

LAFFRANCO. *(Fuori microfono.)*



PRESIDENTE. Consigliere Vice Presidente, io ho già dichiarato la votazione, ho già chiamato un altro oggetto, il Consigliere Ripa di Meana si è accorto successivamente che è stato assegnato il suo voto e io ho consentito che esprimesse la propria opinione nonostante fossimo già ad un altro punto all'ordine del giorno. Prendo atto che il Consigliere Ripa di Meana ha dichiarato di non avere partecipato al voto, e questo risulterà a verbale. Adesso non possiamo ripetere la votazione dopo che abbiamo chiamato un altro punto all'ordine del giorno.

Consigliere Crescimbeni, prego...

ZAFFINI. Presidente, vorrei intervenire sull'ordine dei lavori...

PRESIDENTE. No, Consigliere Zaffini, non le do la parola; non può intervenire su nessun ordine dei lavori. Se lei stesse attento invece di andare in giro, si accorgerebbe subito di cosa succede in aula...

ZAFFINI. E' inutile passare al punto successivo se è sbagliata la votazione su quello precedente...

PRESIDENTE. Consigliere Zaffini, la richiamo all'ordine!

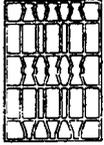
ZAFFINI. Chiami i Carabinieri...

PRESIDENTE. No. La espello, se continua così!

Prego, collega Crescimbeni.

CRESCIMBENI. Il disegno di legge da me presentato in ordine alla Consulta regionale per le tossicodipendenze prendeva le mosse da una filosofia non datata - come dice un parere allegato all'istruttoria della pratica - ma, direi, di avanguardia, che è un po' quella della partecipazione del privato sociale, con ruoli determinanti ed importanti e non marginali, in settori così delicati quale è, appunto, quello del fenomeno della tossicodipendenza e della lotta alla droga.

In questo spirito è stato presentato il disegno di legge, che prevede la costituzione di una Consulta con compiti che poi non sono, a rigore, solamente consultivi, ma che tendono ad offrire una concreta e fattiva collaborazione agli organi istituzionali...



PRESIDENTE. Consigliere Crescimbeni, io ho chiamato il punto: “Modificazione della legge regionale 25.1.90, n. 4 - Norme in materia di bonifica - nuova disciplina dei Consorzi di bonifica”...

CRESCIMBENI. Mi scuso, ma con tutta la confusione che c'è stata...

PRESIDENTE. No, il fatto è che questa è la riprova che quando io chiedo la cortesia di stare in aula come ci si deve stare, non ci si sta, e poi ci si lamenta.

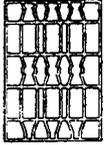
Prego, collega Crescimbeni.

CRESCIMBENI. Il disegno di legge che è modificativo di una legge regionale sul Consorzio Tevere-Nera mi sembra di averlo già illustrato in quest'aula. Si riferisce ad una legge regionale che consta di un solo articolo, il quale afferma che sono soggetti al contributo del Consorzio di bonifica solamente coloro che traggono dalle opere consortili un beneficio immediato e diretto. In parole povere: i Consorzi di bonifica tendono ad indicare un perimetro consortile, cioè un territorio che fa parte della loro zona di competenza, e scambiano questa competenza, in base alla quale intervengono su tutto ciò che, appunto, a loro compete, con una competenza anche contributiva. Di tal che, tutti coloro, indistintamente tutti, che hanno una qualunque proprietà immobiliare all'interno del perimetro consortile vengono sottoposti al pagamento di un contributo, anche se, ripeto, dalle opere consortili non traggono alcun vantaggio.

E non si dica che si tratta di benefici indiretti per coloro che magari si trovano, per esempio, nella piana di Maratta in quanto, verificandosi un'eventuale esondazione del fiume Nera, si troverebbero ad essere protetti, perché viene sottoposto a questo contributo anche chi abita sul cosiddetto cucuzzolo della montagna, e cioè anche chi si trova a 5/600 metri di altezza, sulla parte più alta di un rilievo montagnoso, dove, a quell'altezza, non esistono neanche corsi d'acqua.

Questa situazione di ingiustizia contributiva ha determinato un contributo ritenuto odioso dalla maggioranza dei cittadini che vi sono sottoposti, i quali, non avendo neanche il cosiddetto metro quadrato di terra ma solo due stanze al centro della città, si trovano a dover pagare lo stesso questa tassa.

Una tassa che poi non è rilevante in sé, ma dal cui complesso nasce un aggravio contributivo di svariati miliardi per quanto riguarda il consorzio Tevere-Nera: 4 o 5 miliardi annui, che sono a malapena sufficienti al mantenimento della struttura consortile. Per cui, tutti gli interventi che fa il Consorzio vengono finanziati



essenzialmente dalla Regione, in quanto questo importo serve solamente per coprire le spese dell'apparato del Consorzio.

Per queste ragioni ritengo - e con me la maggioranza dei cittadini interessati da questo tributo - che si debba modificare il cosiddetto 'piano di contribuenza' in modo tale che solamente coloro che traggono un beneficio immediato e diretto dalle opere del Consorzio vengano sottoposti in modo adeguato al pagamento del contributo stesso.

In questo senso ci sono 4 o 5 sentenze della Cassazione, in quanto alcuni cittadini hanno adito la via giudiziaria giungendo fino al più alto grado di legittimità, appunto quello della Cassazione. Queste sentenze sviluppano esattamente il concetto che ho testé enunciato, e cioè che non possono essere sottoposti a questo contributo tutti coloro che si trovano all'interno del perimetro consortile solamente perché si trovano all'interno di un territorio delimitato - che poi, aggiungo, tende sempre di più ad allargarsi.

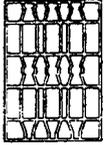
Quando presentai questa legge la prima volta, nella precedente consiliatura, fu fatto uno studio dalla Seconda Commissione e si fece una consultazione con il Consorzio. Si decise che il 'piano di contribuenza' sarebbe stato sostanzialmente modificato. Tutto questo non è avvenuto o, se è avvenuto, è avvenuto in forma talmente marginale che i cittadini non se ne sono accorti, perché anche in questi giorni continuano ad arrivare decine di migliaia di cartelle - a me è arrivata proprio questa mattina; questo significa che il piano di contribuenza non è stato affatto modificato, se non, ripeto, in modo non percettibile.

Con l'approvazione di questa legge chiedo che venga elaborato un nuovo 'piano di contribuenza' in perfetta consonanza con quello che dice la legge nazionale, con quanto hanno fatto altre Regioni (come il vicino Lazio ed altre) e con quella che è la volontà espressa dai cittadini, che non è una volontà di sottrarsi genericamente ad un contributo, ma è un voler vedere riconosciuta una questione di giustizia sostanziale.

Le opere del Consorzio e ciò che fa il Consorzio in questo momento non è in discussione, non è neanche oggetto del presente punto in trattazione, ed io non discuto l'utilità in sé del Consorzio stesso; sto parlando del piano di contribuenza, che ritengo, in questo momento, così com'è in Umbria, iniquo e contra legem.

PRESIDENTE. E' aperta la discussione generale. Si è iscritto a parlare l'Assessore Bocci.

BOCCI, Assessore Agricoltura e Foreste. Rispetto alla proposta del Consigliere Crescimbeni, vorrei informare i colleghi del Consiglio che la Giunta regionale ha provveduto ad approvare un disegno di legge



sulla materia - che credo, se non è già pervenuto in Consiglio regionale nella settimana passata, stia giungendo in queste ore.

Questo disegno di legge è formato da un articolo unico che va a modificare l'Art. 12 della legge n. 4, ed ha come obiettivo, rispetto alle spese di esercizio e quant'altro relative alle opere di bonifica, quello di modificare l'attuale sistema e di puntualizzare rispetto al 'piano di contribuzione' che ricordava il Consigliere Crescimbeni, sottolineando che tutte le civili abitazioni che risultano nel Catasto urbano vengano escluse dalla contribuzione.

Quindi, credo che, per serietà e coerenza dei lavori, sia auspicabile rimandare il disegno di legge in questione in Commissione, in modo che entrambi i disegni di leggi siano oggetto di discussione da parte della Commissione competente, per poi, semmai, ritornare in aula.

PRESIDENTE. Quindi, c'è una nuova richiesta di rinvio di questo disegno di legge in Commissione, dove già era stato rinviato.

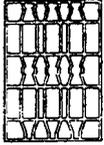
Il Regolamento prevede il rinvio in Commissione solo per una volta, ma credo che il Consiglio, anche rispetto alla dichiarazione della Giunta regionale, sia sovrano. Quindi, prima di procedere alla discussione generale, chiedo ai Consiglieri regionali di intervenire uno a favore ed uno contro su questa proposta per vedere se, nonostante quanto previsto dal Regolamento, il Consiglio ritenga comunque, nella sua sovranità, di rinviare di nuovo questo disegno di legge in Commissione.

CRESCIMBENI. Vorrei intervenire, ma nel merito della questione: vorrei sapere dall'Assessore che cosa accadrà dei contributi che vengono richiesti in questi giorni...

PRESIDENTE. Nel merito non possiamo entrarci, Consigliere...

CRESCIMBENI. Il problema è anche questo, perché siccome c'è stata una pioggia di 10/20.000 cartelle, vorrei sapere se il disegno di legge della Giunta regionale prevede delle norme provvisorie in ordine ai contributi di quest'anno, del 2001.

PRESIDENTE. Va bene, ma vorrei sapere se è favorevole o contrario al rinvio in Commissione.



CRESCIMBENI. Sono favorevole, solo che vorrei sapere che cosa ne sarà, dopo questo ulteriore periodo di tempo che trascorrerà, delle cartelle di pagamento che stanno arrivando in questi giorni e che poi diventeranno delle ingiunzioni. I contribuenti, cioè, dovranno pagare in base ad una legge che poi verrà modificata?

PRESIDENTE. Essendo il Consigliere Crescimbeni favorevole, chiedo se c'è nessuno contrario? Consigliere Gobbini, chiede di intervenire perché è contrario?

GOBBINI. Lei, Presidente, gestisce in modo ineccepibile l'aula, però io avevo chiesto la parola prima dell'Assessore...

PRESIDENTE. Non l'avevo vista...

GOBBINI. Se non sono nella condizione di intervenire, non intervengo, e mi riservo in Commissione di portare almeno una riflessione politica nel merito.

PRESIDENTE. Ci sono interventi contrari? Se non ci sono interventi contrari, metto in votazione il rinvio, dando alla Commissione 30 giorni di tempo, in modo che si possa fare tutto entro il mese di luglio...

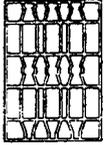
GOBBINI. Non è possibile; c'è un programma della Commissione che non può sistematicamente essere stravolto per le schizofrenie e le suscettibilità del Consiglio regionale...

PRESIDENTE. Il Consiglio regionale non ha né schizofrenie, né suscettibilità. Il Consiglio regionale esprime una volontà, Consigliere Gobbini, e deve dare un termine. Il termine che ho proposto supera tutte le programmazioni; non possiamo dare 60 giorni perché questa questione non verrebbe portata a conclusione prima della chiusura estiva.

Possiamo dire, allora, che entro il 22 luglio il disegno di legge dev'essere portato in aula.

Metto in votazione questa proposta.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

Oggetto N. 182

Istituzione della Consulta regionale per le tossicodipendenze.

Relazione di maggioranza della III Commissione Consiliare Permanente

Relatore di maggioranza Consigliere Bonaduce (relazione orale)

Relatore di minoranza Consigliere Crescimbeni (relazione orale)

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL CONSIGLIERE CRESCIMBENI

ATTI NN. 113 E 113/BIS

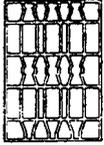
BONADUCE, *Relatore di maggioranza*. La proposta di legge, già presentata nella passata legislatura, è composta di 4 articoli. Prevede l'istituzione di una Consulta per la tossicodipendenza ed ha come obiettivo organizzare e coordinare la rete del privato sociale. Vuole darsi una strategia complessiva per prevenire, assistere, e, inoltre, reinserire nella società e nel campo del lavoro i tossicodipendenti.

All'Art. 2 la proposta di legge prevede l'istituzione della Consulta; all'Art. 3 individua la sede e i componenti della Consulta.

La proposta di legge non tiene conto della delibera di Giunta regionale n. 1115 del '99, con la quale si è provveduto alla riorganizzazione dei servizi per l'assistenza ai tossicodipendenti, ed inoltre prevede anche la riorganizzazione di una serie di organismi che già racchiudono le competenze che si vorrebbero assegnare alla Consulta.

E' poi da ricordare che nella Regione Umbria esisteva una Conferenza regionale permanente per la tossicodipendenza che, con atto n. 80 del Consiglio regionale, è stata soppressa perché non ritenuta indispensabile, in quanto le competenze sono già accorpate nel Comitato Tecnico Scientifico per la regionalizzazione del Fondo Sanitario Nazionale per la Lotta contro la Droga.

Abbiamo esaminato la proposta di legge in varie sedute e gli Uffici hanno anche predisposto delle tabelle di comparazione tra le competenze della Consulta e le competenze che sono tuttora assegnate alla serie di organismi che si occupano della tossicodipendenza. Da quanto si è potuto evidenziare, tutte le competenze che si vorrebbero assegnare alla Consulta sono già di pertinenza del Comitato Tecnico Scientifico che è stato deliberato con le delibere di Giunta regionale 10213 e 3051. Grazie.

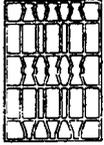


PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bonaduce. La parola al Consigliere Crescimbeni per la relazione di minoranza.

CRESCIMBENI, Relatore di minoranza. Presidente, colleghi Consiglieri, il disegno di legge, nell'istituire la Consulta per le tossicodipendenze, si ispira ad una filosofia diversa da quella del Comitato Tecnico Scientifico, in quanto apre fortemente al privato sociale. La differenza sta in questo: il Comitato Tecnico Scientifico ha una veste meramente istituzionale, direi quasi interna; la Consulta, invece, offrendo la partecipazione ad essa a tutte le associazioni del privato sociale di recupero, di assistenza e di reinserimento del drogato, finisce per dare una voce forte e prevalente al privato sociale. Questa è un po' la filosofia che ispira il disegno di legge rispetto al Comitato Tecnico Scientifico attualmente esistente, che prevede la partecipazione di soli tre soggetti del privato sociale, per di più scelti anche dalla Regione - basti dire che l'ente più importante operante in Umbria in questo campo, la "Comunità Incontro", non fa parte di questo organo.

Tutto questo lo rende senz'altro una cosa importante e anche completamente disancorato da quel progetto che vuole gli operatori privati maggiormente incentivati a partecipare alla battaglia contro tutte le problematiche che stanno a monte e a valle del fenomeno droghe - parlo di droghe perché non esiste solo la dipendenza da stupefacenti ma anche altri tipi di dipendenza, come l'alcolismo, il tabagismo etc., ed anche quelle associazioni che operano in questi campi potrebbero trovare una loro collocazione in questa Consulta.

Il Comitato è nato per la regionalizzazione del fondo contro la droga, aveva uno scopo puramente amministrativo, finanziario: il fondo contro la droga istituito a livello nazionale necessitava di un organo tecnico per la regionalizzazione del contributo, e a questo scopo ha assolto il Comitato. Ma sotto il profilo delle competenze che si vorrebbero attribuire a questo Comitato - cui si riferiscono due delibere: una del '95 e una del '97 - mi domando che cosa ha fatto questo stesso Comitato da quando esiste. Lo domando alla Giunta e lo domando al relatore di maggioranza, perché io non ho una risposta, in quanto, di fronte agli altisonanti impegni che sembra avere assunto, in realtà mi risulta che non abbia fatto nulla. Evidentemente avrà solamente partecipato alla distribuzione del contributo nazionale alle associazioni, al Ser.T., a tutte quelle strutture che operano nel pubblico e nel privato nel campo della prevenzione alla droga, del reinserimento della persona che esce dal tunnel della droga e di tutti i problemi connessi a questo fenomeno.



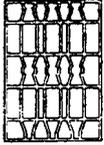
Questo Comitato, quindi, non è la stessa cosa di quanto propone il mio disegno di legge, che dà dei compiti specifici alla Consulta che solo quelli che prima il Presidente Bonaduce tracciava sinteticamente, ma che sono sicuramente molto più ampi, in quanto l'organizzazione e il coordinamento di tutta la rete del privato sociale (associazioni, cooperative, comunità terapeutiche) va organizzata e coordinata. I compiti che dovrebbe avere la Consulta sono: raccolta di segnalazioni, suggerimenti, indicazioni e progetti, quale osservatorio permanente del fenomeno sulla tossicodipendenza; elaborazione del materiale raccolto e fornitura dello stesso ai soggetti del privato sociale operanti nel settore (in modo che ognuno non operi per suo conto); monitoraggio di tutte le realtà operanti nel settore specifico per poter consentire anche la predisposizione di interventi integrati fra più soggetti (la possibilità di fare dei progetti che integrino l'attività di più soggetti è sicuramente qualche cosa che va coordinato da qualche organismo, e per fare questo cosa c'è di meglio di questa Consulta per le tossicodipendenze?); formulazione e proposte per il Piano Sanitario Regionale e per il Piano Socio-assistenziale; formulazione di proposte e progetti alla Giunta regionale ed ai soggetti titolari di iniziativa legislativa e degli atti amministrativi di indirizzo e di programmazione di iniziative mirate al coinvolgimento... etc.; valutazione e controllo degli interventi effettuati ed in corso sul territorio umbro, con individuazione del rapporto costo/beneficio dei vari soggetti. Naturalmente anche quest'opera di monitoraggio ex post, che auguro per tutte le leggi regionali che abbiano un rilevante contenuto economico, un organo tecnico sarebbe stato sicuramente più adatto a svolgerla.

In questo senso, per questo spirito diverso che rappresenta questa legge rispetto ad un fenomeno del quale si parla poco ultimamente ma al quale non dobbiamo assolutamente assuefarci, di fronte al quale non dobbiamo abbassare la guardia, credo che una Consulta di questo tipo rappresenti un valore aggiunto non solo per la lotta alla droga, ma anche per la lotta alla prevenzione del fenomeno droga, per l'aiuto a chi vuole uscire dalla droga e si vuole reinserire a testa alta nella società civile.

PRESIDENTE. E' aperta la discussione generale. Consigliere Modena, prego.

MODENA. La proposta di legge presentata dal Collega Crescimbeni merita un minimo di attenzione con riferimento alle necessità, che ha sicuramente questo Consiglio, di andare a verificare complessivamente lo stato di attuazione del sistema di assistenza ai tossicodipendenti.

Da questo punto di vista, abbiamo una cornice che è quella delle integrazioni che furono fatte al Piano Sanitario Regionale secondo certe linee guida che attenevano a vari settori, fra cui la riduzione del danno da



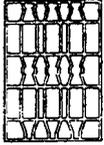
dipendenze. E' ovvio, e il collega Crescimbeni l'ha detto nel corso del suo intervento, che un'analisi della situazione complessiva dello stato dei tossicodipendenti, anche con l'istituzione di una Consulta, attiene soprattutto ad un momento di verifica da parte del Consiglio anche delle linee guida collegate al Piano Sanitario Regionale.

Quindi, la proposta di legge del Consigliere Crescimbeni, a nostro avviso, poteva essere un'occasione specifica per procedere a questa verifica. Mi è sembrato un po' liquidatorio il fatto di averla rispedita in Consiglio con un parere negativo, perché poteva essere invece un momento complessivo di verifica di quelle linee guida, tenendo conto che stiamo andando, immagino, verso una rivisitazione globale del Piano Sanitario Regionale, perché ha valenza, come tutti sanno, fino al 2001, quindi, presumo che ci sarà una rivisitazione, anche alla luce, tra l'altro, dell'approvazione del Piano Sociale.

Credo che tutti gli interrogativi e le istanze che sono state poste dal collega debbano trovare una loro specifica risposta con riferimento all'analisi di quello che era previsto in quelle linee guida, che riguardavano, come ho detto, la riduzione del danno da dipendenze in un quadro sicuramente generale che teneva conto, ovviamente, anche degli obiettivi dati dal Piano Sanitario Nazionale con riferimento agli obiettivi di salute, le azioni ivi previste e gli assetti organizzativi. Infatti, le carenze evidenziate dal collega Crescimbeni con riferimento ad una necessità di integrazione nel quadro globale del nostro sistema hanno un'origine, in quanto la parte relativa agli assetti organizzativi dipende da questa linea guida.

Tra l'altro, siccome nelle linee guida sono previsti dei sistemi operativi anche per quello che concerne l'appropriatezza gestionale, la verifica delle azioni e degli obiettivi, l'azione che deve essere svolta in una logica dipartimentale dai dipartimenti per le dipendenze etc., credo che la proposta di legge sarebbe potuta essere sicuramente un'occasione non tanto per dire "c'è un altro Comitato e quindi ci atterremo a quel Comitato", ma per fare una valutazione della nostra programmazione sanitaria in questo settore tenendo presenti i risultati che sono stati previsti. Non so se questo possa rientrare in quel programma di indagine che ha fatto la III Commissione con riferimento allo stato della sanità, che mi sembra un'impresa titanica, però in questa impresa titanica possiamo inserire anche questo punto specifico che attiene, come dicevo, alla questione delle tossicodipendenze. Vi ringrazio.

PRESIDENTE. Consigliere Brozzi, prego.



BROZZI. Intanto vorrei sottolineare che se un atto arriva al Consiglio regionale con parere negativo non significa che l'atto non sia stato istruito, argomentato, discusso e valutato; se c'è una valutazione su un atto, sia essa positiva o negativa, non per questo si può dire che l'atto non è stato valutato. Questo disegno di legge è stato valutato; anzi, in questo momento non è presente l'Assessore delegato, altrimenti poteva intervenire lui al pari di noi Consiglieri regionali.

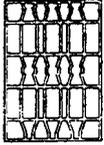
Sintetizzo brevemente perché si ritiene l'istituzione di una Consulta per la tossicodipendenza un fattore non decisivo per la lotta contro la droga. Le motivazioni sono sostanzialmente di natura giuridico-amministrativa, e poi, soprattutto c'è il fatto che questa è una esperienza che già abbiamo avuto.

Intanto, la programmazione e il controllo sono espressione del Consiglio regionale, e in questo quadro normativo non c'è più bisogno di consulte al servizio dell'Assessorato; ormai gli obiettivi strategici vanno fatti in Consiglio regionale e le applicazioni sono compito delle strutture operative. Questa è la filosofia nuova e di questo tiene conto - proprio come diceva il Presidente - la delibera di Giunta regionale n. 1115 del 4 agosto '99. Da ultimo, si tiene conto anche del deliberato di questo Consiglio Regionale, che ha soppresso, ritenendola tra le strutture non da salvaguardare o che non incidono su un governo positivo, una Consulta della tossicodipendenza. Tale Consulta è stata ritenuta dal Consiglio Regionale, con la delibera pubblicata sul BUR il 19 febbraio 2001, n. 80, organismo non indispensabile, e quindi se ne è deliberata la soppressione.

Quindi, non c'è stata una sottovalutazione di questo disegno di legge. Il problema è che si ritiene che una Consulta per la tossicodipendenza, come c'era prima o come si pensa di farla nella proposta Crescimbeni, non sia uno strumento incisivo e indispensabile per la lotta contro la droga. Lotta contro la droga è mettere a disposizione strumenti e disponibilità, elaborazione, battaglia forte ed incisiva sul disagio giovanile, tutte cose che non possono realizzarsi con la semplice nomina di un Comitato.

Il compito è certamente difficile, ma, come diceva il Consigliere Modena, credo anch'io che il Consiglio debba esperire tutte le strade per verificare quali possono essere gli strumenti più incisivi contro il disagio giovanile, passando anche per una verifica dei Piani Sanitari e Sociali di Zona. La strada da percorrere è quella, e non la semplice o a volte sperimentata strada di un Comitato consultivo, che, come abbiamo visto e sperimentato, spesso non incide sulle politiche forti contro il disagio, e quindi sulla battaglia contro la droga.

Queste sono in maniera sintetica le motivazioni per le quali si ritiene che quella proposta dal Consigliere Crescimbeni non sia una strada da continuare e da incentivare. Sono delle semplici motivazioni, che però



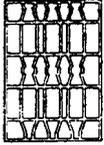
trovano riscontro anche in passati deliberati del Consiglio Regionale. Mi domando: siamo stati troppo disattenti quando nel febbraio del 2001 - appena l'altro ieri - abbiamo votato la soppressione di un Comitato pari a quello che oggi si chiede di istituire? Al limite potevamo dire: lo sopprimiamo così com'è e lo rifacciamo in altra veste. Ma io credo che per le stesse motivazioni che ci hanno fatto dire che era giusto sopprimere il Comitato con la delibera n.80, oggi sia giusto dire che non è quella la strada per risolvere i problemi della tossicodipendenza.

PRESIDENTE. Consigliere Lignani Marchesani, prego.

LIGNANI MARCHESANI. Vorrei confutare quanto affermato dal collega Brozzi e rimarcare quanto affermato dai colleghi Crescimbeni e Modena, facendolo su due piani di analisi: il primo per quanto riguarda il merito della proposta di legge, il secondo per quanto riguarda la procedura.

Nel merito, il collega Crescimbeni ha ben rimarcato la differenza tra quello che era il Comitato e quello che potrebbe essere una Consulta, che, beninteso, dovrebbe avere voce e capacità di ascolto nell'ottica di una cultura di governo di questa regione che dovrebbe comprendere e recepire quelle che sono le stanze di un disagio giovanile di intere generazioni che non si può far finta che non abbiano questo tipo di problematiche, e che non può condividere il tipo di approccio di politiche che, da un certo punto di vista, non fanno una vera e propria lotta alla droga, ma anzi, sottovalutano il problema, quando non sono addirittura conniventi con esso. Inoltre, occorre dare voce alle istanze politiche, ovvero alle proposte, e non lasciare alla freddezza di un'analisi tecnico-scientifica ciò che non è solamente un contesto tecnico-scientifico ma è prettamente un contesto di natura sociale.

Per quanto riguarda le procedure, non possiamo fare a meno di sottolineare due cose. Troppe volte abbiamo fatto delle proposte di legge e troppe volte qualcuno ha avuto da dire in quest'aula e in Commissione che addirittura la minoranza è un peso per l'economia regionale perché non propone nulla di concreto e di attuabile. Ma vediamo che quando proponiamo qualche cosa che va ad incrinare degli equilibri politici, culturali e sociali della maggioranza, la proposta viene pretestuosamente rispedita al mittente; quando invece proponiamo qualche cosa di più tecnico, di più pratico, che non si può non condividere, ecco che arriva sempre a rimorchio una proposta di legge della Giunta regionale e si rimanda il tutto in Commissione, non tanto per non dare alla minoranza la soddisfazione di avere proposto qualcosa di innovativo, ma, spesso e volentieri, per offuscare il lavoro della minoranza in Consiglio Regionale. Sono



problematiche di carattere democratico che non possiamo non sottolineare non solo in questa fattispecie, ma anche in una più generale. Nel particolare, per quanto riguarda questa proposta di legge, proprio per l'ispirazione della quale si è caratterizzata, noi del gruppo di Alleanza Nazionale non possiamo che condividere il lavoro proficuo svolto dal collega Crescimbeni.

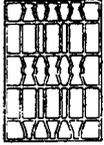
PRESIDENTE. Consigliere Girolamini, prego.

GIROLAMINI. L'argomento è assolutamente importante, anzi, decisivo per la qualità del vivere sociale. Credo che nessuno possa far finta che il tema della tossicodipendenza non sta assumendo delle caratterizzazioni sempre più pericolose: c'è un abbassamento dell'età, ci sono circuiti che dovrebbero farci stare tranquilli quando invece non sono così sicuri come pensiamo (mi riferisco, per esempio, alla scuola e ai tanti centri di aggregazione frequentati dai nostri ragazzi, dove il rischio della tossicodipendenza è sempre più forte). Questo tema, quindi, è certamente nella responsabilità politica ed istituzionale di tutti noi. Però ritengo che vada affrontato, semmai anche da questo Consiglio Regionale, in termini profondi, in termini, a mio parere, anche veri, che sono quelli delle relazioni sociali, che sono quelli dei valori sui quali la nostra società si fonda: il valore della persona, il valore della vita stessa, che invece vediamo, in atti anche eclatanti, diminuire sempre di più.

Su quella passata esperienza, seppure diversa rispetto alla proposta di oggi, tutti avevamo convenuto che non desse quel supporto di utilità di cui avevamo necessità per affrontare il tema della tossicodipendenza, ed è per questo che, con atti diversi, il Consiglio Regionale aveva assunto le decisioni che sappiamo.

Ritengo anche che dietro questa proposta ci sia un'esigenza: quella di un forte coordinamento delle politiche sociali, delle scelte e dell'organizzazione in questo settore. E' senz'altro un'esigenza reale, ma la sua soluzione intanto è in capo alle istituzioni, quindi agli atti di programmazione che le istituzioni debbono emanare, e poi, probabilmente, da un punto di vista tecnico, deve far capo anche ad altre realtà.

Comunque, per dirla con franchezza (e parlo a titolo personale, non intendo nemmeno impegnare il mio gruppo), stante la grandezza del problema, per la verità credo che non ci si possa nemmeno dividere tra chi è pro e chi è contro uno strumento come quello della Consulta. L'argomento vero è come intendiamo affrontare nel migliore dei modi possibili quella che è un'emergenza da tanto tempo e per la quale credo



che azioni ancora più forti debbano essere messe in campo per poterla arginare e quindi sconfiggere.
Grazie.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, passiamo alla lettura all'articolato.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'Art. 1.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. In base a tale deliberazione, avendo il Consiglio respinto l'Art. 1, non si procede oltre.

ZAFFINI. Presidente, vorrei intervenire sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Non c'è nessun ordine dei lavori, collega Zaffini...

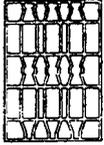
ZAFFINI. Visto che ci sono Consiglieri che si stanno apprestando a votare, perché dare i risultati della votazione quando si possono aspettare 30 secondi ed evitare di ripeterla? In questo caso c'erano almeno tre Consiglieri che stavano andando a votare, allora a che serve dare i risultati della votazione, Presidente? Ci faccia capire a che serve!

PRESIDENTE. Consigliere Zaffini, la votazione la chiamo io. Il Consigliere deve stare al suo posto, non c'è una corsa, qua dentro, a prendere il posto; deve stare al suo posto.

Comunque, si ripete la votazione per l'assenza del Consigliere Lignani Marchesani.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.



PRESIDENTE. Visto il risultato della votazione, i punti e gli articoli del disegno di legge non possono essere discussi ulteriormente. La legge è respinta.

Oggetto N. 4

Art. 32 - ultimo comma - della legge regionale n. 48/87 - Norme per la ricerca, la coltivazione e l'utilizzo delle acque minerali e termali - Relazione sull'attività del settore nell'anno 1999.

Relazione della II Commissione Consiliare Permanente

Relatore Consigliere Gobbini

ATTO SOTTOPOSTO ALL'ASSEMBLEA AI FINI DEL SOLO ESAME

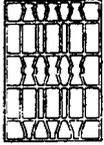
ATTI NN. 153 E 153/BIS

GOBBINI, Relatore. Secondo quanto previsto dal comma 7, dell'Art. 32, della legge regionale 11 novembre '87, n.48, la Giunta regionale ogni anno è tenuta a trasmettere al Consiglio regionale una relazione dettagliata sull'attività del settore relativa all'anno precedente. Con questo atto si prende in esame la relazione sull'utilizzazione delle acque minerali e termali 1999.

Da tale relazione si può evincere che la produzione delle acque minerali umbre continua a crescere molto più della produzione nazionale del settore. Infatti la produzione totale ha raggiunto 693 milioni di litri, pari ad un incremento sul '98 di oltre il 12%. Si consolida, quindi, la posizione delle acque minerali umbre sul totale della produzione nazionale, che le stime sui consumi danno di qualche punto percentuale superiore ai consumi del 1998.

Per il secondo anno consecutivo cresce l'occupazione diretta all'interno degli stabilimenti di imbottigliamento. L'occupazione minima del '99 è aumentata di 23 unità rispetto al '98 (353 occupati rispetto a 320); quella massima di 28 (402 contro 474). Da segnalare, comunque, che l'aumento 1998 era dovuto sostanzialmente alla riapertura di uno stabilimento, mentre l'aumento '99 è diretta conseguenza di nuove assunzioni.

Dall'esame dei programmi di lavoro per il anno 2000 non si rilevano ulteriori crescite di livello occupazionale; infatti, l'occupazione diretta all'interno degli stabilimenti nel medio e lungo periodo è destinata a non crescere, ovvero a crescere con ritmi molto più lenti della produzione. Tutto questo è l'effetto dell'innovazione tecnologica e dell'automatismo degli impianti, che in questo specifico settore si avverte molto più che in altri.



Per quanto riguarda, invece, il settore termale, nella nostra regione è caratterizzato dalla presenza di una sola struttura in grado di offrire una completa gamma di servizi termali. Tutti gli altri stabilimenti di esercizio sono in realtà stabilimenti idroterapici, nei quali è possibile la sola cura idropica. Tali attività non hanno più una propria rilevanza economica; il loro mantenimento è giustificato dalla consuetudine e dalle sinergie sostanzialmente promozionali che possono attivarsi con l'attività di imbottigliamento delle acque minerali.

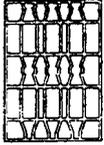
La Commissione competente ha preso atto della relazione non formulando nessuna osservazione.

PRESIDENTE. E' aperta la discussione generale. Consigliere Ripa Di Meana, prego.

RIPA DI MEANA. La relazione del Presidente Gobbini fornisce gli elementi essenziali per una riflessione che io auspico prenda quanto prima forma concreta nei nostri lavori. Mi riferisco a una proposta di legge che da molti mesi è stata presentata e che ha già avuto il conforto di una audizione molto ricca per pareri, devo dire tra loro talvolta anche contrapposti, ma che ha visto la partecipazione degli operatori, delle loro rappresentanze nazionali, degli enti locali e dei consumatori.

La situazione in Umbria è caratterizzata, come abbiamo ascoltato, da un incremento quantitativo importante, da una riqualificazione tentata per alcune acque che hanno ragione di puntare ad un settore di mercato più alto di quello attuale (mi riferisco in particolare alle acque San Gemini e Fabia) e da una incidenza nulla sul benessere locale. L'occupazione è nei termini che abbiamo ascoltato: o è stagnante o ha incrementi dovuti alla riapertura di qualche fonte. Tutte le opere di termalismo collaterale (valga per ognuna di esse l'esperienza delle Terme di San Faustino, approdata quasi a nulla nonostante l'impiego di cospicui capitali iniziali) lasciano questa situazione in assoluta irrilevanza economica per la società umbra, e tutte le forme collaterali di sviluppo che hanno tradizionalmente rappresentato per altre regioni una fonte di grandi risorse economiche e di grande successo turistico la lasciano al punto di partenza. - Inoltre, i diritti sono poco più che la lira simbolica.

Ecco perché, sostenendo ed accettando la relazione fattuale oggi esposta, mi pare indispensabile che si arrivi ad esaminare le proposte di novità che nel mio progetto di legge sono indicate, cui se ne possono senz'altro prevedere altre di segno sinergico, se così posso dire, o anche sostitutive; non è questo il problema. Il problema è riflettere su questo grande capitale non inesauribile - sottolineo non inesauribile - studiare le implicazioni con la nuova normativa, esaminare i valori di attenzione che le tabelle europee hanno indicato per le acque minerali e che trovano riscontro puntuale in molte delle acque minerali umbre, e



finalmente far partecipare la società umbra a questo 'banchetto idrico' che è di pochi, molte volte di imprenditori che tra l'altro operano anche su altri territori, i cui benefici non ricadono quanto potrebbero e dovrebbero sul nostro territorio per il bene delle popolazioni residenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Modena, ne ha facoltà.

MODENA. Sarò breve perché molto è già stato espresso dal Consigliere Ripa di Meana, e poi, come i colleghi sanno, questo è un atto sottoposto all'assemblea per il solo esame.

Però, quello che lascia un po' perplessi, analizzando la relazione e guardando complessivamente quello che è stato fatto, è una specie di trascuratezza nei confronti di questo settore, che tra l'altro potrebbe essere molto importante per l'economia regionale. Si avverte una certa trascuratezza innanzitutto perché oggi parliamo e ragioniamo su una relazione datata 1999; oggettivamente credo che una maggiore tempestività ci consentirebbe di capire esattamente qual è lo stato di salute della ricerca, della coltivazione e dell'utilizzo delle acque minerali e termali nella nostra regione.

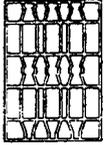
Poi ci sono dei dati riferiti al '99 relativi all'occupazione, riportati anche nella relazione che è stata fatta dal collega Gobbini, che oggettivamente sono un po' negativi, perché al di là di qualche numero abbastanza esiguo, dobbiamo dire che nonostante cresca la produzione, in realtà, a causa della meccanizzazione, i livelli occupazionali non crescono.

Non ripeto quello che ha detto il collega Ripa Di Meana e che condivido, in particolare con riferimento alle strutture che attengono non tanto all'imbottigliamento, quanto all'utilizzo per fini terapeutici o di altro genere delle acque termali. Ci sono delle regioni a noi vicine (penso alla Toscana, all'Emilia, anche alle Marche) che pur non avendo delle acque eccezionali salvo qualche caso, utilizzano moltissimo questo campo e fanno anche delle operazioni di promozione d'immagine regionale legata ad esso.

Per concludere, credo che ci dovrebbe essere un'attenzione maggiore per un settore che potrebbe essere importante per l'economia del nostro territorio e della nostra comunità regionale.

PRESIDENTE. Assessore Monelli, prego.

MONELLI, Assessore Ambiente e Protezione Civile. Ritengo anch'io che rispetto a quella che rischia di essere una prassi (l'atto viene inviato dalla Commissione in Consiglio per il solo esame), dobbiamo



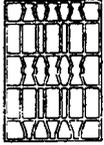
velocemente attrezzarci in modo tale che questa discussione permetta ai Consiglieri e alla Giunta di stabilire dei punti di conoscenza in comune, dei momenti di confronto e di dibattito in un settore che io ritengo essere assolutamente importante e strategico per l'Umbria e che, per la prima volta, come Giunta regionale, possiamo affrontare anche in termini di proposta di legge per vedere se anche da un punto di vista economico è possibile farne derivare dei ritorni per la collettività regionale con cui poter realizzare iniziative ed azioni a vantaggio sia dei territori che delle stesse acque minerali.

Tuttavia credo che in questi mesi non abbiamo perso tempo. Come Assessorato all'Ambiente abbiamo cercato di creare le condizioni per poter effettuare un monitoraggio il più puntuale possibile della situazione in questo settore nella nostra regione, e abbiamo già raggiunto dei risultati positivi: nelle prossime settimane saremo in grado di conoscere in maniera precisa la produzione delle nostre aziende; saremo in grado di avere una puntuale mappatura delle modalità con cui oggi queste aziende, attraverso le concessioni, utilizzano e sfruttano la risorsa delle acque; avremo la situazione dell'evoluzione impiantistica e tecnologica anche in riferimento ai progetti che hanno queste imprese nella nostra regione e che le proiettano nei prossimi anni per investimenti e volontà di innovazione tecnologica.

Penso che la Giunta regionale in questi mesi abbia tentato di compiere delle azioni nella consapevolezza, ripeto, che c'è una forte assonanza tra la presenza delle acque minerali e la presenza di alcuni stabilimenti termali, che vanno ovviamente rilanciati - e voi sapete meglio di me quanto costa come impegno progettuale economico una partita di questa natura.

Soprattutto credo che ci sia un movimento nella nostra realtà regionale per quanto riguarda questo settore: cito per tutti l'esempio della San Gemini, che dà l'idea di come sia vissuta all'esterno della nostra regione, dalle forze imprenditoriali economiche, la presenza delle acque termali in Umbria. Quanto sta avvenendo alla San Gemini dà l'idea delle potenzialità che potrebbero essere sviluppate fino in fondo nell'immediato futuro: l'impresa che ha acquisito la vecchia proprietà dello sfruttamento delle acque San Gemini ha una volontà precisa, ha un progetto, che si sta concretizzando in queste settimane e che nelle prossime dovrebbe essere compiuto, che ha permesso e continuerà sicuramente a permettere un rilancio sia della San Gemini che della Fabia. In più, per la prima volta in quello stabilimento, si sta concretamente operando per la diversificazione produttiva dell'utilizzo delle acque minerali San Gemini producendo succhi di frutta.

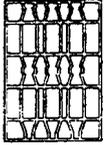
Credo che questo sia uno dei tanti esempi che da l'idea come, incalzate da un punto di vista progettuale, anche le imprese si mettano nelle condizioni di poter rispondere al meglio ad un mercato che è complicato e



difficile - sapete meglio di me che in questi mesi, nel nostro Paese, c'è stato un calo complessivo della vendita delle acque minerali; è in atto una concorrenza sfrenata tra produttori nazionali ed internazionali.

Nelle prossime settimane, come Assessorato, forse riusciremo a raggiungere l'obiettivo di una proposta di legge che normi in maniera innovativa questo settore, riuscendo probabilmente anche a mettere in capo alla Regione la possibilità di intervenire con un progetto complessivo sulle acque minerali. Infatti, non dobbiamo vedere la titolarità legislativa che abbiamo come Regione solo ed esclusivamente come uno strumento finalizzato ad un ritorno economico, ma dobbiamo, secondo me, anche concordare con le imprese delle politiche sulla depurazione delle acque, sul dissesto idrogeologico, sullo sfruttamento, sulla proiezione futura di questo settore. Abbiamo le condizioni per poterlo fare perché sono in capo alla Regione le concessioni, un elemento strategico che implica l'obbligo, da parte delle imprese che ne richiedono il rinnovo, di illustrare un progetto economico, imprenditoriale, occupazionale per tutte le attività che sono presenti nella nostra regione attinenti a questo settore. Dico con altrettanta schiettezza che sicuramente non saremo in grado di farlo nei prossimi giorni, così come qualche seduta di Consiglio Regionale fa avevo espresso dei dubbi sul fatto che nel mese di giugno saremmo stati in grado, nella Commissione competente per gli atti prodotti dall'Assessorato all'Ambiente, di produrre proposte di legge riguardanti l'inquinamento luminoso e l'inquinamento acustico. Tuttavia nelle prossime settimane saremo sicuramente in grado di presentare una proposta di legge.

Da ultimo vorrei rispondere alla Consigliera Modena. Comprendo politicamente la sua sottolineatura nel dire che c'è la sensazione di un'attenzione marginale da parte del Consiglio Regionale e anche della Giunta su questo settore. Ma vorrei rassicurarla che siamo profondamente convinti che questo sia un campo molto importante e anche molto delicato, perché, come ricordava il Consigliere Ripa Di Meana, interessa un patrimonio non perpetuo, che quindi va sfruttato con grande intelligenza, un patrimonio che interagisce moltissimo con ciò che in quei territori si attiva in termini di sviluppo, perché sapete meglio di me che le acque minerali sono sensibili alla qualità dello sviluppo che si implementa sul territorio sul quale insistono. Tanto che nelle prossime settimane vorremmo concepire, insieme alle due province e ai territori di riferimento dove sono presenti le acque minerali, dei momenti di confronto per avere la possibilità di valutare fino in fondo il modello e la qualità di sviluppo che è presente in quei territori e, soprattutto, per cominciare a ragionare sull'agricoltura, sul dissesto idrogeologico eventualmente presente in quei territori e sulla qualità delle acque, un lavoro che ci potrebbe portare ad utilizzare tutte le risorse normative ed economiche in capo alla Giunta per qualificare al meglio le politiche dello sviluppo in quelle zone.



In più, siccome anche in altri stabilimenti, non solo nella San Gemini, sono stati annunciati dei progetti e dei piani di rilancio, nelle prossime settimane avremo un quadro complessivo per poter conoscere compiutamente l'intero comparto, e, a quel punto, forse, avendo a disposizione più dati puntuali e precisi, potremo ragionare con più discernimento su un'eventuale normativa di proposta di legge, che preveda per la prima volta anche una sorta di addizionale vocata fin dall'inizio alla qualificazione dei territori dove insistono quelle imprese.

Per concludere, chiedo al Consiglio Regionale la disponibilità a fare in modo che in Commissione la proposta di legge del Consigliere Ripa Di Meana possa essere valutata quando la Giunta, nelle prossime settimane, sarà in grado di portare una propria proposta di legge, onde evitare difficoltà interpretative e una scarsa possibilità di allineare atti importanti come questi, perché ritengo che insieme dovremmo valutare in che modo, magari con proposte diverse da parte della maggioranza e della minoranza, normare un settore che, ribadisco, è in cima alle aspettative e alle attenzioni della Giunta regionale.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Monelli. Acquisita la presa d'atto da parte dell'assemblea dell'Oggetto n. 4, passiamo al punto successivo.

Oggetto N. 5

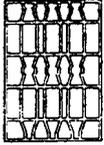
Programma di attività del Comitato Regionale per le Comunicazioni (CO.RE.COM.) per l'anno 2001.

Relazione della I Commissione Consiliare Permanente

Relatore Consigliere Pacioni

**PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO EX ART. 27 DELLA L.R. 11.1.2000 N. 3
(ISTITUZIONE COMITATO REGIONALE PER LE COMUNICAZIONI - ATTI NN. 286 E
286/BIS)**

PRESIDENTE. Essendo assente il Consigliere Pacioni, relaziona in aula il Vice Presidente della Commissione. Prego, Consigliere Lignani.



LIGNANI MARCHESANI, Relatore. Nella seduta del 23 maggio scorso la I Commissione Consiliare ha udito il Presidente e il Dirigente del Comitato Regionale per le Comunicazioni, e ha esaminato l'atto in cui si tracciava il programma di attività e il fabbisogno finanziario del CO.RE.COM..

Diciamo subito che l'atto arriva in Consiglio Regionale con ritardo perché è sembrato giusto ai Commissari della I Commissione, su proposta del Consigliere Fasolo, audire prima di tutto il CO.RE.COM..

L'atto è passato all'unanimità, anche alla luce del fatto che tale unanimità era stata espressa nella delibera del CO.RE.COM. medesimo, fatto salvo da parte dei Commissari Melasecche, Zaffini e Lignani la facoltà, per esercizi futuri, di ricontrollare le voci di uscita di 419 milioni, che in questo momento sono state ritenute opportune considerando l'attività legata al momento elettorale, l'applicazione della legge della par condicio, ed anche le notevoli funzioni delegate che dall'autorità per la garanzia delle comunicazioni sono state date ai comitati regionali.

Quindi, di conseguenza, la Commissione ha espresso parere favorevole all'unanimità.

PRESIDENTE. E' aperta la discussione generale. Se non ci sono iscritti, metto in votazione l'atto amministrativo.

Il Consiglio vota.

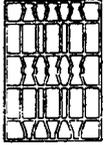
Il Consiglio approva.

Oggetto N. 7

Necessità della definizione in tempi brevi di una nuova normativa regionale in materia di attività culturali.

**PROPOSTA DI RISOLUZIONE DELLA III COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
ATTO N. 574**

PRESIDENTE. Consigliere Antonini, prego.



ANTONINI. Abbiamo già avuto modo di discutere di questo argomento in un precedente Consiglio e in quella sede si era ritenuto di dover elaborare la risoluzione che ora intendo sottoporre all'attenzione dei colleghi Consiglieri:

“Il Consiglio regionale,

premesso che in relazione alle proposte di legge (Atti nn. 358 e 431) presentate dai Consiglieri Zaffini e Donati è stata sottolineata e condivisa da parte di tutti i Consiglieri della Terza Commissione Consiliare Permanente, compresi i proponenti, la necessità di procedere alla definizione di una nuova legge quadro in materia di attività culturali;

preso atto delle dichiarazioni rese anche a nome della Giunta regionale da parte dell'Assessore Maddoli, che si impegnava a definire una nuova normativa che sostituisca la legislazione vigente in materia di attività culturali;

considerato che le proposte di legge riguardano esclusivamente interventi di tipo economico difficilmente reperibili al momento attuale al di fuori della programmazione ordinaria;

considerato altresì che per la programmazione legata alle attività culturali per l'anno 2001 è prevista la somma di circa 800 milioni;

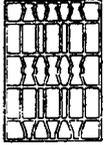
considerato che dalla discussione è emersa la necessità di interventi con una legislazione più organica e completa;

impegna la Giunta a definire nel più breve tempo possibile una legge quadro in materia di attività culturali che tenga conto dei punti di eccellenza raggiunti da alcune manifestazioni regionali valorizzandone le potenzialità e cercando di risolvere i problemi di calendario, privilegiando la qualità e la valenza culturale, come nel caso del Teatro Lirico Sperimentale 'Adriano Belli' e del Festival dei Due Mondi di Spoleto”.

Questo è quanto; per il resto, è stato già ampiamente discusso nel penultimo Consiglio regionale come ci sia la necessità che l'Umbria ponga maggiore attenzione, anche dal punto di vista del bilancio, a questo tipo di manifestazioni. Credo di poter chiudere qui il mio breve intervento.

PRESIDENTE. E' aperta la discussione generale. Consigliere Modena, prego.

MODENA. L'atto della Commissione ovviamente è condiviso ed opportuno, tenendo conto che l'impegno della Giunta dev'essere solenne, perché che debba essere fatta una specie di normativa quadro sullo spettacolo è cosa che si trascina ormai da tempo immemorabile. Nella precedente legislatura ci fu



addirittura un'indagine della Commissione a questo riguardo. Allora, considerando anche che il disegno di legge sullo spettacolo è questione che si sta trascinando ormai da molto tempo, credo che sia importante, soprattutto in ordine ai tempi, un impegno in questo senso da parte della Giunta regionale.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, possiamo mettere in votazione la proposta di atto amministrativo di iniziativa della Terza Commissione Consiliare. Tuttavia, non essendo i Consiglieri presenti in numero legale, non posso procedere alla votazione, per cui sospendo il Consiglio in attesa di poter verificare il numero legale entro venti minuti.

La seduta è sospesa alle ore 12.06.

La seduta riprende alle ore 12.26.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI

PRESIDENTE. I Consiglieri sono pregati di rientrare in aula, riprendiamo i lavori. Avevamo sospeso il Consiglio per mancanza del numero legale quando eravamo in procinto di procedere alla votazione sull'Oggetto 7, dopo che il Presidente della Commissione aveva illustrato l'atto e c'era stato un breve dibattito. La votazione era stata aperta e quindi, adesso, dobbiamo votare.

Il Consiglio vota.

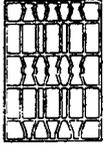
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo ora alle interpellanze come ordine del giorno aggiuntivo.

Ha chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori il Consigliere Antonini.

ANTONINI. Dovremmo trattare anche l'Atto n. 657: "Sussidio alla maternità".

PRESIDENTE. Possiamo discutere anche quello, ma adesso facciamo qualche interpellanza.



Le interpellanze che tratteremo sono state scelte avvisando tutti i Consiglieri sulle disponibilità che gli Assessori avevano dato. Sono molteplici, credo che siano 20; le chiamerò per ordine progressivo.

Oggetto N. 59

Situazione dei servizi veterinari delle Aziende U.S.L.

INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE MODENA

ATTO N. 372

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Modena.

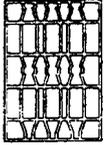
MODENA. Si tratta di una questione di lunga data. Quando c'è stata la famosa vicenda della "mucca pazza", nei servizi sanitari è emersa tutta una serie di disfunzioni; in particolare, questi servizi, nel quadro dell'organizzazione sanitaria, sembrerebbero essere piuttosto "trascurati". Tale trascuratezza comporterebbe, da una parte, dei problemi quando esistono situazioni di emergenza, dall'altra, un'opera non incisiva per quanto riguarda la prevenzione.

Inoltre, questa situazione dei servizi veterinari fa sì che ci possano essere una serie di ritardi, per esempio, per quello che riguarda l'anagrafe bovina o per quello che dovrà essere fatto per avviare l'anagrafe dei suini (tutti obblighi che sono stati imposti dalle direttive comunitarie e che, ovviamente, dovranno trovare una specifica attuazione).

Su questo abbiamo fatto un'interpellanza specifica che, come dicevo, risale ai tempi dell'allarme "mucca pazza", ma che non dev'essere vista solo in questa ottica; anzi, al contrario, vorremmo che fosse vista proprio per cercare di comprendere qual è la politica della Giunta con particolare riferimento a questi specifici servizi.

PRESIDENTE. La parola all'Assessore per la risposta.

ROSI, Assessore Sanità. Ci sono due ordini di problemi: il primo è quello riferito a quanto previsto dai regolamenti CEE, soprattutto l'820 del '97, che prevede la registrazione informatizzata e l'identificazione dei bovini. Su questo è stato fatto tutto un lavoro molto importante di cui credo vada tenuto: ricordo che nell'intero anno 2000 sono state censite 4.861 aziende e 60.750 capi. E' stata altresì costituita la banca dei



dati relativi ai capi bovini macellati presso i 16 mattatoi presenti in Umbria: nell'anno 2000 sono stati macellati 31.578 capi.

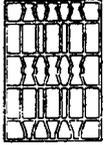
Inoltre, in applicazione ad altre norme di polizia veterinaria, si è provveduto presso ciascuna A.S.L. ad istituire l'anagrafe delle aziende suinicole, con apposizione del relativo marchio di identificazione su ciascun animale.

Do questi dati per dire che in questo settore il nostro sistema ha lavorato in maniera encomiabile - come si sarebbe detto una volta; mentre adesso, con meno retorica, possiamo dire che è stato fatto un buon lavoro. Certo, ci sono dei problemi, ma la Regione dell'Umbria, sotto l'aspetto della polizia veterinaria, sicuramente ha ben svolto il suo compito, e le varie A.S.L. in maniera particolare.

E' chiaro che abbiamo una situazione - e vengo alla seconda parte della domanda - che vede un organico (i Dipartimenti di Prevenzione) suddiviso in tre servizi: sanità animale, igiene degli alimenti, igiene degli allevamenti. Nella A.S.L. n. 1 i tre settori sono coperti da un incaricato di primo livello; nella A.S.L. n. 2 abbiamo avuto un pensionamento che penso copriremo velocemente nelle prossime settimane, e abbiamo dirigenti attualmente di secondo livello alla direzione di questi tre settori; anche nella A.S.L. n. 3 sono andati in pensione dei dirigenti di primo livello che sono stati coperti con dirigenti di secondo livello.

Per la sanità animale c'è stata la richiesta di svolgere il concorso, che però non abbiamo ancora autorizzato. Ma voglio dire al Consiglio regionale che in questi dodici mesi non abbiamo autorizzato né aggiunta di organici, né concorsi, se non quelli per ricoprire posti di alto livello che si sono resi vacanti per pensionamenti, e questo vale anche per i servizi veterinari. Tuttavia ci rendiamo conto che dove non esiste nemmeno un servizio di primo livello, occorrerà andare ad un'immediata copertura. Naturalmente questo è stato fatto solo perché abbiamo cercato di contenere al massimo la spesa qualificandola. Sapete tutti qual è la situazione, lo abbiamo detto tante volte: la Regione dell'Umbria, in questo settore, è in condizioni finanziarie non certo ottimali, perciò cerchiamo di rientrare entro dei limiti di compatibilità finanziaria, pur non rinunciando alla qualità dei vari servizi, tra cui quello veterinario.

L'A.S.L. n. 4, invece, è totalmente coperta. Per cui i problemi sono solo all'A.S.L. 2 e all'A.S.L. 3 (Perugia e Foligno). Stiamo provvedendo con un primo innesto di energie, seppur piccolo, che tiene conto delle cose che ho detto. Ma penso che nei prossimi mesi, per rispondere all'interpellanza, anche in queste due A.S.L. avremo sicuramente un responsabile di primo livello e una maggiore copertura del servizio da parte di molti altri incaricati (tre o quattro persone).



Ci rendiamo conto che c'è una protesta anche legittima del personale, però, quando si fanno certi tipi di discorsi, si hanno anche delle ricadute in termini di difficoltà che si possono scontare qua e là. Comunque, ripeto, siamo intenzionati a coprire almeno una parte del vuoto di organico che si è verificato.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Rosi. Prego, Consigliere Modena.

MODENA. Non è che non ci rendiamo conto delle difficoltà che ci sono in ordine agli organici in tutto il settore sanitario, perché altrimenti saremmo dei soggetti che vivono fuori dal mondo. Ma il settore veterinario in sé per sé non riguarda, in una logica di governo complessivo del sistema, tutta la materia legata alla prevenzione. Allora, un atteggiamento di disattenzione - che non riguarda, ripeto, solo la questione organici, ma riguarda sicuramente tutta l'organizzazione dei servizi - significa una disattenzione con riferimento specifico alla materia della prevenzione. Quindi, ribadiamo la necessità di avere un occhio di particolare riguardo per questo settore.

Ringraziamo il Consiglio per averci ascoltato.

Oggetto N. 60

Rischi ambientali connessi all'attività della centrale E.N.E.L. di Bastardo di Gualdo Cattaneo.

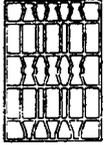
INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE ZAFFINI

ATTO N. 373

ZAFFINI. L'interpellanza prende in considerazione la situazione dell'impianto in località Ponte di Ferro di Giano dell'Umbria, segnatamente ai rischi derivanti dallo smaltimento nell'impianto di ceneri di OCD (olio combustibile denso) provenienti da altri impianti ENEL.

Per altro, questa interrogazione va insieme all'altra interrogazione, riguardante sempre lo stesso impianto, fatta dal sottoscritto con l'Atto n. 265, che è precedente a questo, riguardante la richiesta pendente di utilizzare quale combustibile dell'impianto il cosiddetto CDR (combustibile derivato da rifiuti).

Le due interrogazioni tentano di fare chiarezza su una preoccupazione diffusa nel territorio riguardo al funzionamento dell'impianto. Per altro in quel territorio si è costituito un comitato di cittadini che continua a riunirsi denunciando preoccupazione per il futuro della centrale e per le strategie del suo funzionamento.



Sempre su questo stesso argomento pende anche un'interrogazione del Consigliere Fasolo (mi riferisco all'Atto 406, Oggetto n. 71), che in sostanza pone le mie stesse domande, e cioè: quale sarà il ruolo di questo impianto nella regione? Perciò si tratta di un unico argomento, anche se capisco che la necessità della dialettica e del dibattito imponga di dividere gli argomenti tra gli Assessori. Comunque, ripeto, l'argomento è lo stesso: si chiede di sapere che cosa ne sarà di questo importante impianto non solo e non tanto dal punto di vista economico, quanto soprattutto dal punto di vista del rischio ambientale.

Per quanto riguarda il rischio ambientale, l'interrogazione che abbiamo stamattina in agenda tratta, appunto, del processo di smaltimento di ceneri da OCD, e chiede in particolare:

se l'ENEL ha ricevuto la necessaria autorizzazione a smaltire questo tipo di residui di lavorazione;

se l'impianto per l'abbattimento dei fumi e delle emissioni è regolarmente installato e funzionante (è una domanda che può apparire banale ma non lo è, in quanto, da notizie confidenziali attinte presso l'azienda da dipendenti che segnalano questo problema, sembrerebbe che questo impianto sia ancora imballato presso il magazzino e non sia stato installato);

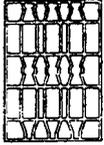
se vengono monitorate costantemente dalle autorità competenti (dall'A.S.L. o dall'ARPA, o dall'ARPA e dall'ASL, perché non si capisce bene chi dovrebbe farlo) le emissioni al comignolo e quali sono le frequenze di questi monitoraggi e i loro risultati;

inoltre, se l'autorizzazione allo smaltimento di queste ceneri fosse stata concessa all'ENEL, si chiede se questa autorizzazione può essere valida eventualmente anche per lo smaltimento di RSU (infatti, visto che le ceneri di OCD hanno una potenziale nocività ben maggiore, evidentemente, di quelle di RSU a parità di quantità, si potrebbe presupporre che, essendo stato autorizzato lo smaltimento di materiale altamente tossico, per assimilazione sia consentito anche lo smaltimento di RSU).

Infine, si chiede se risulta al vero che in quel territorio esiste un'incidenza per decessi causati da patologie tumorali maggiore rispetto ad altri territori della nostra regione, posto che in quella zona c'è un sentimento e una paura diffusa che assegna a questo tipo di patologie un'incidenza pesante sul totale delle patologie che portano al decesso (addirittura si riferisce di una facilità nel certificare come causa finale di eventi mortali il collasso cardiocircolatorio, omettendo di certificare la vera causa del decesso, che è, appunto, la patologia tumorale).

Questo è l'impianto dei quesiti posti dall'interrogazione.

Per finire, al termine di questa illustrazione ribadisco che sarebbe stato veramente opportuno e corretto, così come per altro lo Statuto dell'Ente impone e detta, trattare gli atti aventi lo stesso argomento insieme, e



quindi, in questo caso, trattare anche l'altro mio atto n. 265 del 18 ottobre 2000, e quello del collega Fasolo n. 406.

PRESIDENTE. Il Consigliere Fasolo ha avuto risposta scritta, per cui la sua interpellanza va depennata.

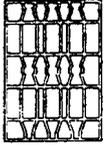
Diamo ora la parola all'Assessore Rosi per la risposta.

ROSI, Assessore Sanità. Naturalmente il Consigliere Zaffini si dovrà accontentare di una risposta dal versante principalmente sanitario, nel senso che alcune funzioni sono state trasferite dalla Direzione della Sanità a quella delle Politiche Territoriali, Ambiente e Infrastrutture dell'Assessore Monelli e all'ARPA, per cui quella in oggetto non è più una funzione del settore sanitario. Però posso dire con tranquillità, avendo partecipato alle assemblee in quelle zone, che non esistono, allo stato dell'arte, né nuove autorizzazioni regionali, né tanto meno previsioni che nel futuro Piano di Smaltimento Rifiuti venga utilizzato l'impianto di Gualdo Cattaneo.

Questo è quanto sappiamo in Giunta regionale e quello di cui si è discusso, per cui credo che non debba aggiungere altro. Ripeto: non esistono allo stato attuale nuove autorizzazioni, né tanto meno sono state impiantate nuove strutture che facciano pensare che ci sia una situazione diversa rispetto a quella del passato. Anzi, se posso fare una battuta, mi pare che in quel territorio ci sia l'intenzione di puntare sull'ambiente e sui prodotti agricoli di pregio come l'olio e il vino, cosa che male si concilia con una diffusione in quello stesso territorio di impianti che sarebbero anche in netta contro tendenza con quello che abbiamo scritto in vari atti di questa Giunta regionale e della precedente.

Per evitare allarmismi, poi, consegnerò al Consigliere Zaffini un documento ISTAT del '97 dal quale si evince quali sono i dati in nostro possesso, disaggregati per sesso, per quanto riguarda la mortalità per tumori nella nostra regione non Comune per Comune ma zona per zona - anche se l'ISTAT non fa tanto testo, perché ieri, sul giornale, è stata pubblicata un'altra indagine ISTAT dalla quale risulta che l'Umbria nel '98 aveva quasi i peggiori ospedali italiani, cosa che non credo corrisponda al vero. Da quell'analisi emerge in maniera molto chiara che non c'è una differenza tra le zone di Gualdo Cattaneo e le altre zone dell'Umbria; semmai c'è una mortalità maggiore per tumori allo stomaco rispetto alle altre zone della regione in territori dove si praticano particolari coltivazioni - mi riferisco all'Alta Valle del Tevere.

Per il resto, tengo a ribadire che non esiste nessuna autorizzazione né previsione che quell'impianto sia utilizzato per rifiuti o attività similari.



PRESIDENTE. La parola al Consigliere Zaffini per la replica.

ZAFFINI. Pur comprendendo l'esigenza di presentare interpellanze che siano specifiche per materie rispetto alle deleghe assegnate in Giunta, credo che noi interroganti cerchiamo sempre di fare interpellanze ritagliate su un singolo Assessorato. Tuttavia, qualora nell'ambito di un'interpellanza esistano importanti motivi per coinvolgere altre deleghe, sarebbe opportuno avere risposta da tutti gli Assessorati interessati, invece di spezzare le interpellanze o di lasciare in sospeso dei quesiti. In questo caso, per esempio, dovremo far seguito con un nuovo atto per i quesiti rimasti senza risposta.

Comunque, al di là di questo, la prima domanda era se esistono autorizzazioni rilasciate all'ENEL per lo smaltimento di ceneri di OCD, e su questo, che è il quesito più importante dell'interrogazione, mi scusi, ma non ho capito la risposta. Poi, anche alla seconda domanda (se l'impianto di abbattimento dei fumi è installato o meno) non ho udito risposta. Con riferimento ai monitoraggi ed ai controlli effettuati dall'USL e dall'ARPA, l'Assessorato ha risposto dandomi una pubblicazione; ma questa, ad una prima sommarissima analisi, distingue i territori per U.S.L., per cui è difficile capire se nei Comuni di Gualdo Cattaneo e Giano ci sia un'incidenza di patologie tumorali maggiore rispetto al resto del territorio. Infatti, in questo caso, l'U.S.L. di pertinenza comprende i Comuni di Spoleto, di Foligno e di tutta la Valnerina. Quindi, sostanzialmente, anche a questa parte dell'interpellanza non è stato risposto.

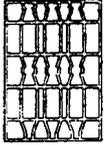
E' stato invece risposto alla parte che riguarda il possibile smaltimento di RSU, che è stato assolutamente smentito, e di questo prendo atto con soddisfazione.

In sostanza, a gran parte dell'interrogazione non è stata data risposta; perciò, obiettivamente, non posso dichiararmi soddisfatto. Inoltre, continuo a domandarmi come può fare un Consigliere per attingere alle informazioni cui lo Statuto e il Regolamento gli danno diritto, e manifesto la difficoltà nel portare avanti il mio lavoro, perché dal 18 ottobre 2000, ricevere oggi una risposta che non è una risposta... lascio all'aula giudicare.

Oggetto N. 6

Uniforme applicazione su tutto il territorio regionale dell'art. 64 della legge regionale 24.3.2000, n. 27 - Piano Urbanistico Territoriale.

Relatore Consigliere Edoardo Gobbini



PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DI INIZIATIVA DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

GOBBINI, Relatore. Il contenimento della nuova edificazione, favorendo il recupero del patrimonio edilizio storico, che spesso ha un eccezionale valore storico-architettonico, è uno dei punti più delicati e degni di attenzione, sulla cui risoluzione si è fortemente impegnato il Consiglio regionale nell'approvazione della legge regionale 27/2000, ove all'Art. 64 è stato confermato l'indice di fabbricabilità di 0,0005 metri cubi per metri quadrati, pur introducendo la possibilità di prevedere nel PRG la delimitazione di ambiti ove è consentita una maggiore densità rispetto al limite suddetto.

La valutazione dell'immagine e dell'identità dell'Umbria passano necessariamente da una priorità di tutela e del sistema costitutivo delle città storiche e del territorio agricolo, luogo di produzioni pregiate e di valore.

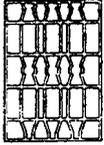
A tale problematiche il PUT, oltre alla definizione di indice di edificabilità per le nuove costruzioni, dedica l'intero secondo capitolo, quello che è stato chiamato "Spazio rurale", sulla base di un progetto di iniziativa della Terza Commissione del Consiglio dell'Unione Europea.

Appare evidente che la proposta di legge presentata dal Consigliere Ripa di Meana è dettata, oltre che dalla sua personale sensibilità, dall'effettiva necessità di far sì che il contenuto normativo della legge 27/2000 sia quanto mai chiaro e inequivocabile, fornendo agli enti locali tutto il necessario supporto tecnico necessario per una rapida e semplice applicazione delle nuove norme contenute nel PUT. Tali sono i motivi che il Consigliere Ripa di Meana ha assunto come giuste motivazioni del disegno di legge di integrazione della legge regionale 24.3.2000.

In sede istruttoria è stato accertato che gli indici di densità e di altezza fissati dal suddetto art. 64 della L.R. 27/2000 hanno immediata applicazione sin dall'entrata in vigore della legge stessa, essendo demandato ai commi in sede di adozione del PRG la sola delimitazione degli ambiti ove è consentita una maggiore densità. Rafforza tale interpretazione il disposto dell'Art. 10 della legge regionale n. 28 del '95: "Norme in materia di pianificazione territoriale ed urbanistica".

In conseguenza di tale attività istruttoria, la Seconda Commissione ha trovato una risoluzione con la quale si chiede alla Giunta regionale di vigilare e disporre quanto necessario per la uniforme applicazione su tutto il territorio regionale dell'Art. 64 della L.R. 27/2000.

Da un riscontro effettuato con l'Assessore competente Federico Di Bartolo, ho potuto verificare la completa disponibilità della Giunta regionale, in quanto egli, riconoscendo l'importanza delle problematiche



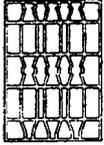
dettate dall'applicazione del PUT, si è dichiarato favorevole all'assumere quelle iniziative che si riveleranno necessarie. A tale proposito, al fine di assicurare una corretta ed uniforme applicazione della normativa prevista dal PUT relativa agli indici di densità di zona agricola (Art. 64, L.R. 27/2000), e nel quadro di tutte le problematiche che eventualmente emergeranno dalla prima applicazione della legge regionale, riscontriamo che la Giunta regionale, dopo aver compiuto i necessari approfondimenti ed acquisiti i relativi dati conoscitivi, è già impegnata nei lavori e nell'elaborazione indispensabile all'emanazione degli atti di indirizzo più opportuni, in collaborazione con le province di Perugia e di Terni alle quali è assegnato il compito di controllo sulle legittimità dei provvedimenti autorizzativi in materia edilizia.

Tali iniziative potranno tener conto dei risultati che saranno prodotti dal gruppo di lavoro formato con l'atto di Giunta n. 1301 dell'8 novembre del 2000, assunto con l'intento di avviare una riflessione sulla legislazione urbanistica con particolare riferimento alle leggi regionali n. 31/97 e 27/2000. In tale atto, l'obiettivo di breve periodo è proprio rappresentato dalla verifica delle difficoltà applicative ed interpretative che possono emergere dal combinato delle leggi citate. L'acquisizione delle necessarie conoscenze mi risulta che è già in corso. L'ufficio Urbanistica sta acquisendo i Piani Regolatori dei Comuni dell'Umbria in via informatica, completando la raccolta dei dati necessari anche sotto forma cartacea, attraverso il Servizio 3. Sono inoltre in corso di acquisizione numerosi altri dati concernenti l'attuazione del Piano Urbanistico Territoriale, soprattutto relativamente all'agricolo pregiato, all'individuazione di aree compromesse ed al rispetto, quindi, delle previsioni del PUT relative alle zone agricole.

Il controllo delle normative dei Piani Regolatori Generali in sede di conferenza istituzionale di cui alla legge regionale 31/97 completa il quadro ricognitivo che la Giunta regionale sta effettuando con la collaborazione delle Province di Perugia e di Terni.

Propongo, per tanto, l'approvazione della proposta di risoluzione della Seconda Commissione Consiliare Permanente, concernente: "Uniforme applicazione su tutto il territorio regionale dell'articolo 64 della LR 24.3.200, n. 27, denominata 'Piano Urbanistico Territoriale'", risoluzione allegata all'atto in discussione.

PRESIDENTE. E' aperta la discussione generale. Se non ci sono interventi, può intervenire subito l'Assessore.



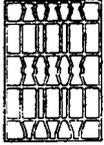
DI BARTOLO, *Assessore Infrastrutture, Viabilità e Trasporti, Urbanistica*. Ho condiviso appieno le preoccupazioni espresse nella Commissione Consiliare, perché ci siamo trovati in una situazione di evidente contraddizione tra le volontà espresse dal legislatore con una successione di atti e lo sfalsamento dell'approvazione di questi atti che provocavano un regime di norme che contraddicevano quanto il legislatore, prima con la legge 31 e poi con il PUT, aveva espresso.

Cercherò di far capire quali sono le contraddizioni che ci siamo trovati davanti per le zone cosiddette 'ad uso agricolo'. Queste zone sono state regolamentate nel tempo: prima, dal decreto ministeriale 68, che fissava l'indice allo 0,03; successivamente, dalla legge 53, che ha abbassato questo indice; infine, dalla legge regionale 31 di recepimento della riforma della pianificazione urbanistica, che abbassava ulteriormente l'indice allo 0,0005 metro cubo su metro quadro - per cui c'è stato un intervento di protezione sulle zone ad uso agricolo molto significativo e forte da parte della nostra regione.

Con la legge 31 si prevedeva che questo indice rimanesse in vigore fino al 31 dicembre del '99. D'altra parte, lo stesso PUT, nelle sue previsioni, assumeva lo stesso indice della legge 31, per cui si presupponeva che, nello sviluppo dell'attività amministrativa della scorsa legislatura, approvata la legge 31 con scadenza 31.12.99, al 1° gennaio 2000 il PUT sarebbe stato approvato e avrebbe traslato la volontà dell'indice più basso per le zone agricole già espressa con la legge 31. Questo indice, quindi, si sarebbe automaticamente mantenuto con l'approvazione del PUT.

La contraddizione che in Commissione ci siamo trovati davanti dal punto di vista normativo è stata che il PUT, in realtà, è stato approvato in data successiva al 1° gennaio del 2000 e con entrata in vigore nel maggio 2000. Quindi, si è posto il problema che una serie di Comuni avessero la possibilità normativa di utilizzare, in quei quattro o cinque mesi, norme non previste nella legge 31 e neanche ribadite dalla volontà politica del Consiglio, che nell'atto del Piano Urbanistico Territoriale aveva espresso lo stesso indice della legge 31, cioè l'indice più basso da noi assunto.

Condivido pertanto l'approvazione di questo atto, anzi, mi è dispiaciuto che nella programmazione dei lavori abbia tardato ad arrivare, perché vogliamo indurre i Comuni, insieme alle Province (che in base alla legge 31 hanno il potere di controllare i Piani Regolatori), a mantenere nella loro autonoma scelta il vincolo del dato politico dell'indice agricolo più basso per la Zona E, ripeto, affermato con la legge 31 di riforma urbanistica e con il PUT, pur sapendo che in punto di diritto ci troviamo oggettivamente, per i primi quattro o cinque mesi, in una situazione di difficoltà.



Però credo che debba prevalere - ed è questo il significato della deliberazione - una forte volontà politica di mantenere relazioni con le Province per quanto riguarda le conferenze istituzionali per l'approvazione dei Piani Regolatori, ed anche con i Comuni. A questo proposito, tanto per dare una notizia, intendo spedire immediatamente domani mattina la risoluzione di oggi alle Province e ai Comuni, per dire che c'è un segno politico della Regione al di là dei meccanismi normativi che possono avere aperto un varco, in quanto si ribadisce come volontà politica l'utilizzo dell'indice più basso della legge 31, oggi attualmente vigente con il PUT - quando pensavamo che nella struttura legislativa, rispetto alla precedente legislatura, non ci fosse nessun vuoto ma una continuità per poter continuare ad assumere comunque, al di fuori degli spazi e delle contraddizioni normative che si sono succedute, una posizione politica coerente con il primo dato, che noi riteniamo il più importante: quello del mantenimento dello 0,0005 metro cubo su metro quadro come indice di riferimento per la nostra regione. Facendo pressione sulle Province e sui Comuni cercheremo di mantenere fede a questa scelta politica che è stata ribadita sia della Giunta che dal Consiglio regionale, perché sia la legge 31 che il PUT sono atti proposti dalla Giunta ma figli della volontà del Consiglio regionale.

Ho voluto fare quest'intervento per ribadire la totale adesione della Giunta all'approvazione di questo atto e il suo impegno a far sì che questa risoluzione finale viva realmente nelle scelte dei Piani Regolatori dei Comuni, tornando a sottolineare che questo atto si rende necessario perché esiste una contraddizione dal punto di vista normativo.

PRESIDENTE. Metto in votazione la proposta di risoluzione.

Il Consiglio vota.

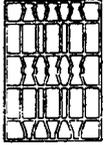
Il Consiglio approva.

Oggetto N. 73

Interventi a favore dell'accesso da parte dell'intera umanità ai farmaci essenziali e della realizzazione su scala planetaria del diritto alla salute.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE VINTI

ATTO N. 411



PRESIDENTE. Diamo la parola al Consigliere Vinti per l'oggetto n. 73. Prima vorrei ricordare che alle 15.30 precise si riprenderà sempre con le interpellanze rivolte all'Assessore Rosi. I Consiglieri verranno chiamati e, se non ci saranno, verranno depennati.

VINTI. Venerdì scorso è morto a Johannesburg Klossi Johnson, il simbolo di una tragedia che si sta consumando in gran parte del mondo, in particolare in Africa e in Sudafrica. Questo bambino è intervenuto nella conferenza mondiale di Durban chiedendo al suo Governo, alla comunità mondiale, alle case farmaceutiche, alle multinazionali del farmaco un intervento affinché i farmaci necessari per curare l'HIV fossero somministrati gratuitamente alle donne africane incinte (infatti questo bambino è nato con l'HIV ed è morto a 12 anni: è nato con l'AIDS prima di venire al mondo). E' un dato drammatico per l'intero continente africano e che richiama le responsabilità del mondo ricco ed opulento e delle potenti case farmaceutiche.

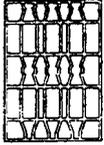
Nell'interrogazione, che riprende anche la campagna mondiale dei 'Medici senza Frontiere', si premette: che nel mondo muoiono circa 15 milioni di persone per malattie infettive, di cui il 90% nei Paesi in via di sviluppo;

che le infezioni respiratorie ed intestinali (la tubercolosi e la malaria) rappresentano il maggior indice di mortalità in Africa, in Asia e in America Latina, soprattutto per i bambini sotto i cinque anni;

che il 95% dei 34 milioni di persone affette da HIV-AIDS non può avvalersi delle terapie esistenti per allungare la vita;

che un terzo della popolazione mondiale, circa 2 miliardi di persone, non ha accesso alle cure sanitarie. In particolare, i farmaci utilizzati per l'HIV sono offerti ad un prezzo annuale di oltre 10.000 dollari a Paesi che non possiedono un servizio sanitario nazionale, e a pazienti che assolutamente non sono in grado di pagare tali somme. Di oltre 1.200 farmaci commercializzati dal 1975, solo 13 trovano indicazioni per le malattie tropicali.

Pertanto, la ricerca farmaceutica è rivolta sostanzialmente solo ai pazienti del mondo ricco ed opulento della cittadella dello sviluppo; le multinazionali farmaceutiche continuano ad investire miliardi per farmaci contro l'obesità e l'impotenza ignorando la malaria e la tubercolosi perché il profitto e le motivazioni economiche finora hanno sempre la meglio sul diritto alla salute della gran parte dei cittadini del mondo. (Su questo si potrebbe fare un paragone con le questioni che attengono alla sanità del nostro mondo o anche alla sanità della nostra regione, osservando come spesso da noi - e mi riferisco alle cose che diceva prima



l'Assessore Rosi - l'attenzione è rivolta a questioni come la gradibilità del soggiorno negli ospedali da parte dei pazienti, mentre nel resto del mondo ci sono decine di milioni di persone che muoiono perché non hanno neanche i farmaci essenziali).

La nostra interrogazione è rivolta alla Giunta per sapere se intende, in particolare al vertice del G8 di Genova, rivolgere una richiesta di impegno concreto affinché:

la protezione della proprietà intellettuale, nell'ambito dell'Organizzazione Mondiale del Commercio, non azzeri il diritto di tutti, e quindi anche e soprattutto dei poveri, alla salute;

sia garantita la piena attuazione dei meccanismi di salvaguardia della salute pubblica contenuti negli accordi commerciali internazionali;

vengano concretamente incoraggiate le produzioni locali di farmaci ed il trasferimento tecnologico nell'attività di cooperazione allo sviluppo;

venga dato spazio alla ricerca sulle malattie infettive che affliggono i Paesi in via di sviluppo, creando un sistema di condivisione dei costi tra pubblico e privato;

venga potenziato il ruolo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità in tema di sanità pubblica conformemente al suo mandato istituzionale, rompendo il giogo di comando delle multinazionali farmaceutiche;

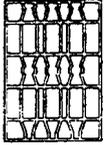
sia completamente garantito a tutta l'umanità l'accesso ai farmaci essenziali.

Per quanto riguarda la nostra piccola regione, chiediamo quali atti possano essere messi in campo e se sono stati già messi in campo per orientare la nostra azione in questa direzione.

ROSI, Assessore Sanità. Naturalmente penso che l'interrogazione del Consigliere Vinti sia condivisibile al di là delle diverse valutazioni politiche che ciascuno di noi può avere sul complicato e difficile rapporto tra i Paesi ricchi e i Paesi poveri del mondo, nel caso specifico per quanto riguarda in particolare i problemi che il Consigliere Vinti proponeva alla nostra attenzione.

Credo che in questi ultimi anni l'Italia abbia fatto cose notevoli, per esempio rispetto all'azzeramento del debito di quei Paesi, un punto fondamentale per fare in modo che abbiano la possibilità anche di acquistare i prodotti di cui si parla nell'interpellanza.

E' del tutto naturale che, data la vastità del fenomeno e l'epidemiologia delle cose che sono state riferite, non bastano interventi solamente umanitari, ma si impone una solidarietà molto più forte ed accentuata, come la possibilità - di cui si parla nell'interrogazione e che io condivido - che la ricerca delle grandi



multinazionali farmaceutiche possa avere un adeguato sviluppo anche in quei Paesi. Ad onor del vero, ci sono tante organizzazioni umanitarie che riescono a dare un contributo, anche se non pari, credo, a quello che Vinti giustamente si aspetta.

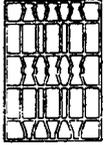
Per quanto riguarda la nostra regione - anche per non cadere in una retorica su questi problemi che non aiuterebbe nessuno e che credo non si augura di sentire nemmeno l'interrogante - nel Comitato delle Regioni abbiamo affrontato problemi riferiti non solo a questo settore ma anche alle questioni aperte in Albania e in altre parti del territorio mondiale. Penso che la Regione Umbria abbia dato un modesto ma significativo contributo. Non ci vorremmo fermare qui; un incontro avuto con il Ministro Veronesi e da continuare con il futuro Governo potrebbe fare in modo che l'Umbria, al fianco di altre regioni, riesca a porre questo problema con più forza e determinazione.

L'Umbria, piccola regione, non può fare tantissimo, ma alcune cose le ha già fatte. Voglio sottolineare che nel bilancio della sanità, pur con le difficoltà che conoscete e con un deficit che dobbiamo governare (e ci auguriamo che il nuovo Governo tenga conto degli sforamenti che ci sono stati in base alle previsioni e voglia dare alle regioni un contributo per fare in modo che la sanità italiana abbia le necessarie risorse, come d'altra parte promesso durante la campagna elettorale) abbiamo impegnato un miliardo che ci consente, seppure in maniera del tutto insufficiente, di dare risposta ad alcune situazioni che per quei Paesi sarebbero insostenibili: proprio in questi giorni un bambino palestinese è stato ricoverato al Centro Trapianti dell'ospedale Silvestrini in attesa di subire un trapianto. Ecco, vorremmo che una parte di quel fondo, stanziato per i cittadini extracomunitari, andasse anche per cose come questa.

Per il resto, penso che la Giunta regionale possa essere d'accordo con quanto espresso nell'interrogazione, nonostante la concretezza debba essere naturalmente un elemento che ci deve legare nel fare considerazioni su questo tema che potremmo anche stendere. Credo che da parte nostra ci sia la volontà di dare un contributo in questo settore nella maniera migliore possibile.

PRESIDENTE. Consigliere Vinti, prego.

VINTI. Prendo atto con soddisfazione delle dichiarazioni dell'Assessore e del rinnovato impegno dell'Assessorato e della Regione rispetto alle questioni poste, anche se non mi sfugge che la risposta non è in grado di soddisfare interamente l'interrogazione.



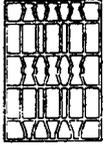
Per quanto ci riguarda, avremo modo nelle prossime settimane di cogliere pienamente la centralità dell'impegno di questo famigerato G8 a Genova e della vicenda politica che l'attraverserà; qui voglio solo ricordare che il G8 non è un organismo internazionale: è semplicemente un club di ricchi che decide come far funzionare il mondo.

E comunque l'interrogazione chiedeva se la Regione dell'Umbria e la Giunta regionale intendessero avviare un'azione nei confronti del Parlamento italiano, nei confronti del Governo italiano, in sede di Comunità Europea e nei confronti del G8 di Genova per porre le questioni che l'interrogazione succintamente ha posto, perché credo che questo sia un problema che riguarda direttamente anche la Regione dell'Umbria, come essa si colloca nel mondo, i suoi rapporti internazionali, la sua capacità di essere non solo un'entità geografica, ma anche un punto di riferimento per la sua tradizione, la sua storia, la sua dimensione politico-istituzionale rispetto alle grandi questioni mondiali.

Pertanto, mi ritengo solo parzialmente soddisfatto della risposta dell'Assessore Rosi.

PRESIDENTE. Chiudiamo qui la seduta mattutina. Riprenderemo alle ore 15.30.

La seduta è sospesa alle ore 13.25.



VII LEGISLATURA
XX SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI

La seduta riprende alle ore 15.50.

Oggetto N. 95

Trasferimento di personale dell'A.N.A.S. alla Regione dell'Umbria.

INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE RONCONI

ATTO N. 452

PRESIDENTE. Il Consigliere Ronconi non c'è; l'Oggetto 95 decade.

Oggetto N. 140

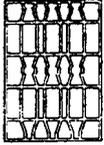
Esclusione dal confronto con le Associazioni degli operatori turistici nella formazione del Programma di promozione turistica per l'anno 2001.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE SEBASTIANI

ATTO N. 564

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Sebastiani.

SEBASTIANI. Ho fatto questa interrogazione nel marzo scorso, il 21 marzo, perché nell'elaborazione del Documento di promozione turistica 2001 risulta che l'Assessorato al Turismo e l'Azienda del Turismo non abbiano sentito le Associazioni degli operatori turistici, che avrebbero sicuramente dato un grosso contributo per qualificare la proposta del Documento di promozione per l'anno 2001. Chiedo che l'Assessore ne spieghi il motivo e ci dica che cosa è successo.



MADDOLI, *Assessore Cultura, Turismo e Sport*. Devo dire che nell'autunno del 2000 furono convocati numerosi incontri che hanno visto anche la presenza dei rappresentanti di queste Associazioni. In particolare, ricordo l'incontro tenuto in data 6 ottobre 2000 con le Associazioni di categoria del settore turismo, tra cui la Confcommercio, rappresentata dal Presidente regionale Ioni e da altri esponenti dell'Associazione, poi la successiva convocazione in data 3 novembre della Consulta regionale per il Turismo, con all'ordine del giorno le proposte di enti, operatori turistici per il Piano di promozione turistica 2001, alla quale erano presenti due rappresentanti della Confcommercio, per cui a me non risulta che siano stati esclusi, né volutamente né non volutamente.

Ribadisco che, in ogni caso, il confronto e la partecipazione attiva alle scelte programmatiche della Regione rappresentano veramente i cardini di una concertazione effettiva ed i presupposti necessari per una crescita del nostro sistema. La convocazione delle Associazioni di categoria, fra l'altro, è stata successivamente ripetuta più di una volta, in merito alla nuova normativa sul turismo che la Giunta sta portando avanti, e ha dato un contributo molto rilevante espresso in documenti scritti anche di recente, per cui non mi sento di avere mancato nei loro confronti.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Consigliere Sebastiani, prego.

SEBASTIANI. Prendo atto di quanto dice l'Assessore, però forse si riferisce alle audizioni fatte prima di redigere il documento, ma subito dopo la predisposizione del documento non mi risulta che le Associazioni siano state chiamate.

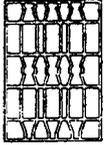
Oggetto N. 111

Accordo di programma Regione - Ministero dei Trasporti per lo sviluppo dell'aeroporto di S. Egidio.

INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE LAFFRANCO

ATTO N. 491

LAFFRANCO. Do per illustrata l'interpellanza.



DI BARTOLO, *Assessore Infrastrutture, Viabilità e Trasporti, Urbanistica*. L'interpellanza, sostanzialmente, chiedeva conto dei tempi in relazione all'accordo con il Ministero per l'aeroporto di S. Egidio. Il ritardo che segnalava, rispetto alle previsioni fatte da me stesso qualche mese fa, deriva dal fatto che tutta la partita degli accordi quadro si sta sbloccando adesso.

Giorni fa, la scorsa settimana, con le direzioni regionali abbiamo firmato l'accordo quadro per le Ferrovie dello Stato, per gli investimenti delle FS, tra Regione, Ferrovie dello Stato, Ministeri dei Trasporti e del Tesoro. Ci resta da concludere nei prossimi giorni quella per la F.C.U. e per gli aeroporti.

Il motivo del ritardo, rispetto alle previsioni che avevamo fatto, deriva dal fatto che vogliamo costruire degli accordi reali, cioè che le poste che noi concordiamo per gli investimenti nelle diverse tipologie infrastrutturali della nostra regione corrispondano pienamente a poste previste nei programmi nazionali dei vari enti. Per essere precisi: Ferrovie dello Stato, per quanto riguarda le ferrovie statali; il Ministero dei Trasporti, per quanto riguarda la Ferrovia Centrale Umbra; per quanto riguarda gli aeroporti, l'ENAC (Ente Nazionale Aviazione Civile) ed il Ministero dei Trasporti.

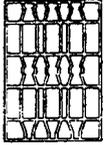
Queste procedure di programmazione nazionale hanno subito dei ritardi per passaggi parlamentari (CIPE, Comitato Interministeriale, Parlamento, Commissione) e solo da poco tempo - una mesata - i loro piani nazionali, nei quali sono previste le risorse per il nostro accordo di programma, si è concluso, per cui solo nell'ultimo mese siamo stati in condizioni di poter stringere.

Il primo accordo, dopo l'approvazione di questi piani nazionali, è stato stretto la scorsa settimana e firmato per le Ferrovie dello Stato; nei prossimi giorni dovremmo essere in condizioni di chiudere con l'ENAC e con il Ministero dei Trasporti per quanto riguarda gli aeroporti e la Ferrovia Centrale Umbra.

Per quanto riguarda l'aeroporto di S. Egidio, rimane quel pacchetto - che non vedo come l'ENAC non possa rispettare, perché il loro piano nazionale è stato approvato - che prevede l'ampliamento della pista, l'aerostazione, con gli investimenti che avevamo detto, per un importo di L. 16.500.000.000.

Un'ulteriore precisazione: questi investimenti che immettiamo nell'intesa - noi, il Ministero dei Trasporti, il Ministero del Tesoro e l'ENAC - per quanto riguarda l'aeroporto di S. Egidio si trovano anche nelle previsioni del piano di sviluppo della SASE.

Il piano di sviluppo dell'aeroporto di S. Egidio ha superato positivamente l'istruttoria di Valutazione di Impatto Ambientale; siamo in attesa del decreto del Ministero dell'Ambiente e dei Beni Culturali, perché il percorso prevede che il piano di sviluppo dell'aeroporto venga presentato al Ministero dell'Ambiente, di intesa con i Beni Culturali, superi l'istruttoria del VIA e poi venga formalizzato con un decreto. Ci risulta



che la fase istruttoria si è conclusa positivamente, dal punto di vista dell'impatto ambientale; siamo in attesa del decreto che dica che il piano di sviluppo dell'aeroporto di S. Egidio è positivo, per quanto riguarda l'impatto ambientale, e quindi possiamo andare avanti.

Se chiudiamo in questi giorni la partita dei finanziamenti, la fase che si apre subito dopo è quella del passaggio dai progetti preliminari a quelli esecutivi. Colgo l'occasione per puntualizzare nuovamente i termini della questione: aeroporto di S. Egidio, pacchetto delle questioni, piano di sviluppo dell'aeroporto, Ministero dell'Ambiente, Valutazione d'Impatto Ambientale, istruttoria fatta (ci risulta positivamente, dai rapporti col Ministero); deve essere fatto il decreto con il quale si assume la Valutazione di Impatto Ambientale positiva per il progetto di sviluppo dell'aeroporto, dopodiché si passa alla progettazione definitiva.

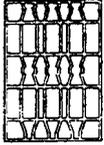
Per quanto riguarda l'accordo di programma tra noi, il Ministero dei Trasporti e l'ENAC, ci sono le condizioni perché il Piano nazionale di investimenti sugli aeroporti ha superato tutte le fasi di CIPE, Governo, Parlamento (perché c'è tutto un iter che non riguarda solo S. Egidio, ma riguarda ovviamente il Piano nazionale degli investimenti). Da circa 20 giorni stiamo lavorando per la stesura del testo; l'impegno dell'ENAC è di chiuderlo rapidamente, perché poi non deve fare altro che tradurre in termini regionali quanto è previsto dal piano nazionale, dentro il quale ci sono i 16,5 miliardi previsti per l'allungamento della pista, l'aerostazione e le infrastrutture per il potenziamento dell'aeroporto.

Un ultimo dato che posso dare, positivo, ci è stato fornito dalla gestione SASE: per il 2000 sono stati superati i 52.000 passeggeri annui, quando nel '98 ce ne sono stati 19.000; quindi c'è una progressione. Se questo trend si dovesse mantenere, il 2008 come riferimento per un obiettivo di 200.000 passeggeri - che era una sorta di ottimizzazione del flusso passeggeri rispetto all'aeroporto - può essere un obiettivo abbordabile, o almeno a portata di mano, come dato di qualificazione.

Quindi, appena questi progetti - insieme agli altri, perché, ripeto, le infrastrutture ferroviarie le abbiamo fatte - per quanto riguarda ENAC, aeroporti ed F.C.U. ci vengono dati, posso anche dare un'informazione specifica alla Commissione per il dettaglio dei contenuti di merito.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Consigliere Laffranco, prego.

LAFFRANCO. Prendo atto di quanto asserito dall'Assessore, come ho preso atto, per la verità, della precedente risposta rispetto ad un'interrogazione sempre da me formulata sul medesimo argomento; non



posso non tenere in considerazione il fatto che comunque il tempo continua a passare. Sappiamo benissimo che esiste una situazione di procedimento estremamente complessa, che fa parte di quel più ampio problema burocratico che purtroppo blocca tante situazioni, in Italia; tuttavia non possiamo fare a meno, anche qui, di ribadire la nostra preoccupazione rispetto alla vicenda dell'aeroporto di S. Egidio, che si sta trascinando con dei passi in avanti francamente un po' troppo piccoli.

Quindi, da un lato, siamo pronti ad ascoltare l'Assessore in Commissione, allorquando potrà rivolgerci un'informativa non solo più completa, ma soprattutto definitiva, nel senso di dirci se effettivamente l'accordo è stato firmato. Temiamo che possa esserci un ulteriore slittamento, visto il cambio del Governo, che prima di emettere un decreto immaginiamo che vorrà rivedere la vicenda. Per quanto ci riguarda, possiamo soltanto dire che, come per tutti i progetti seri eventualmente proposti, noi ci faremo parte diligente, seppure nelle nostre competenze, affinché un problema di questo genere vada finalmente non dico a soluzione, però il problema dello sviluppo dell'aeroporto parte dai primi anni '80. Non c'è bisogno di fare demagogia spicciola, ma evidentemente parlare del problema delle infrastrutture in Umbria senza affrontare in maniera definitiva la questione dell'aeroporto di S. Egidio risulterebbe un mero esercizio dialettico che noi ci risparmieremmo volentieri (così come, crediamo, l'Assessore).

Pertanto, possiamo dire di non essere soddisfatti, perché il problema non è risolto; d'altro canto, prendiamo atto che ancora una volta ci vengono date assicurazioni sul fatto che si sta per firmare. Siamo pronti ad attendere ancora, anche se mi pare che abbiamo dato tempo a sufficienza per tentare di risolvere questo problema; onestamente il tempo trascorso comincia ad essere eccessivo.

PRESIDENTE. Passiamo all'Oggetto 121, che unifichiamo con l'Oggetto 135.

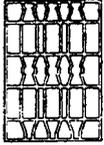
Il Consigliere Lignani mi diceva che ritira il 132, perché l'abbiamo già fatto; quindi l'Oggetto 132 è formalmente ritirato.

Oggetto N. 121

Realizzazione - con fondi regionali ed europei - dell'opuscolo di informazione turistica intitolato 'I 50 motivi per visitare la città di Gualdo Tadino'.

INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE LIGNANI MARCHESANI

ATTO N. 514



Oggetto N. 135

Realizzazione dell'opuscolo di informazione turistica intitolato 'I 50 motivi per visitare la città di Gualdo Tadino' - Modalità di aggiudicazione del lavoro - Qualità del lavoro medesimo.

INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE LIGNANI MARCHESANI

ATTO N. 549

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Lignani.

LIGNANI MARCHESANI. Confermo il ritiro dell'Oggetto 132, in quanto argomento già trattato in ambito di *question time* dal Consigliere Modena.

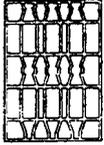
Per quanto riguarda le altre due interpellanze, esse concernono la realizzazione di un opuscolo promozionale del Comune di Gualdo Tadino sotto l'egida della Regione dell'Umbria, che ha dato dei fondi per la realizzazione di questo opuscolo; opuscolo che, invece di valorizzare l'immagine e l'offerta turistica del Comune di Gualdo Tadino, a nostro avviso ha creato nocumento, per grossolani errori sia di impaginazione che di didascalie presenti al suo interno.

Inoltre, interroghiamo l'Assessore al riguardo se può dare chiarimenti riguardo al comportamento di aggiudicazione della gara da parte del Comune di Gualdo Tadino stesso (questa ovviamente è più un'indagine che un atto formale), sempre in considerazione del fatto che sono stati usati fondi regionali e che lo stemma della Regione fa bella mostra di sé in questo opuscolo.

MADDOLI, Assessore Cultura, Turismo e Sport. Dopo la segnalazione di questo fatto da parte del Consigliere Lignani Marchesani, è stata mia cura approfondire il problema e farmi inviare il depliant.

Convengo con il Consigliere Lignani Marchesani che l'opuscolo contiene delle storture, cioè foto ripetute, etc., quello che è stato detto nell'interrogazione. Non è certamente un campione positivo di promozione di una nostra città dell'Umbria.

Per quanto riguarda la storia di questo documento, devo dire che, con una determinazione dirigenziale del 29 dicembre '99, è stato dato un contributo al Comune di Gualdo Tadino, perché realizzasse un'iniziativa di promozione pubblicitaria della città, sulla base dell'ipotesi di creare un depliant di questo tipo. Questo contributo non è stato ancora liquidato, perché il Comune di Gualdo Tadino, ad oggi, non ha presentato la rendicontazione delle spese sostenute. Quindi da parte nostra non c'è stata nessuna



elargizione e non è stata neanche presentata la documentazione necessaria alla liquidazione, per cui non siamo in grado nemmeno di verificare a fondo i presupposti che stanno dietro a questa operazione, che ha portato poi al non felice esito del dépliant.

Noi, però, non abbiamo autorizzato né la diffusione né la stampa di questo materiale, perché la Regione ha concesso un contributo al Comune, ma la responsabilità dell'iniziativa resta in capo al Comune, che deve valutare e che è il primo responsabile del pagamento o meno di questo futuro depliant.

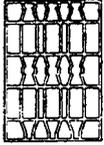
Certo, il depliant non è dei migliori; non so se si possa intervenire, come Regione, se non è compromessa veramente l'immagine dell'Umbria; si può discutere, perché ci sono dei fatti - non saprei come definirli - di leggerezza nel montaggio di questo depliant, per cui delle didascalie non sono complete, due fotografie sono ripetute due volte con due didascalie diverse (e sono difetti non indifferenti, devo dire, in un depliant). Gli Uffici rispondono che, se non c'è una vera e propria offesa all'immagine dell'Umbria, noi non avremmo neanche il potere di intervenire.

LIGNANI MARCHESANI. Ringrazio l'Assessore per la sua risposta trasparente, indubbiamente, però è chiaro che il problema è giuridico, sociale e culturale al tempo stesso. Giuridico perché, a questo punto, prima di liquidare una spesa per un lavoro malfatto - senza nessuna polemica di ordine politico - bisognerebbe anche sollecitare il Comune di Gualdo Tadino a contestare la realizzazione e la liquidazione di questa spesa, ammesso che l'abbia fatto.

D'altra parte, siamo convinti che un territorio marginale come Gualdo Tadino - checché ne dica la pubblicità di regime del Sindaco Pinacoli - non può permettersi degli autogol, in un contesto difficile come quello che vive la città di Gualdo in questo momento.

Quindi, non si tratta tanto di riparare ad un'offesa all'immagine dell'Umbria, quanto di favorire un'azione sinergica di tutte le città dell'Umbria per valorizzare la propria immagine. Pertanto, solleciterei a far sì che questi soldi - se poi fossero stati stanziati anche tramite obiettivi comunitari - venissero impiegati per dare un'immagine positiva di Gualdo Tadino, non tanto l'immagine del 'vogliamoci bene', dei 'parenti poveri'; questo non ce lo possiamo permettere, non solo come città di Gualdo, ma nemmeno come Umbria, perché un'immagine che viene meno di una città dell'Umbria poi, a cascata, crea problemi a tutte le altre città.

Perciò invito l'Assessore a fare qualcosa perché questi soldi, se sono stati impegnati con la determinazione dirigenziale, vengano spesi per dare un'immagine positiva, non solo per tamponare quanto



realizzato in malo modo fino ad oggi. Lo ringrazio per quanto potrà fare, in futuro, in questo particolare settore; noi vigileremo, in ogni caso.

MADDOLI, *Assessore Cultura, Turismo e Sport*. Devo dire che, al di là di questo depliant, nel frattempo è stata pubblicata una splendida monografia, che sta circolando, sulla Rocca Flea; essa è di alta qualità, ed è veramente un segno di qualificazione della città.

Il Presidente comunica il ritiro da parte del Consigliere Donati dell'interpellanza di cui all'Oggetto 83:

“Soppressione, disposta dalla Azienda U.S.L. n. 3 (Foligno - Spoleto), dell'integrativo sanitario agli anziani residenti in case di riposo della provincia di Terni”.

INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE DONATI

ATTO N. 430

Oggetto N. 85

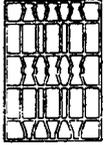
Presunte anomalie ed irregolarità di due concorsi pubblici per l'assunzione di personale banditi dall'Istituto Zooprofilattico sperimentale dell'Umbria e delle Marche.

INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE LAFFRANCO

ATTO N. 434

LAFFRANCO. L'interpellanza è abbastanza datata, però la gravità degli elementi in essa contenuti mi spinge a riproporla, sperando di ottenere dall'Assessore una risposta convincente e trasparente.

La vicenda riguarda un concorso pubblico svoltosi nello scorso ottobre all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Umbria e Marche, riguardante posti per assistente amministrativo e collaboratore amministrativo. Stranamente, una missiva anonima con i nomi dei vincitori veniva recapitata, qualche giorno prima dello svolgimento del concorso, al sottoscritto, il quale prendeva carta e penna e scriveva al Presidente della Giunta regionale, dicendo: io non faccio uso di elementi anonimi, ma lei verifichi che la procedura concorsuale si svolga regolarmente. Già si parla troppo di come si svolgono i concorsi pubblici, per cui è necessario fare in modo, per quanto di nostra competenza, che tutto si svolga nella massima trasparenza.



La Presidente rispondeva che la dirigenza dell'Area Sanità avrebbe fatto una verifica, nell'ambito delle sue competenze, della correttezza delle procedure e che, se avesse individuato comportamenti aventi rilevanza penale, avrebbe inviato il tutto, in maniera automatica, all'Autorità giudiziaria.

Poi succede che viene pubblicata la graduatoria del concorso e, guarda caso, i nomi che qualche furbo o simpatico anonimo aveva inviato al sottoscritto risultavano essere gli stessi dei vincitori del concorso. Le coincidenze capitano, certo, ma fino ad un certo punto.

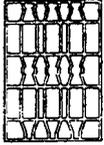
Di qui le nostre domande: se effettivamente l'Area Sanità abbia fatto questi riscontri e che cosa abbiano prodotto; se la graduatoria sia stata ufficializzata; che cosa la Giunta regionale, per quanto di sua competenza, abbia inteso fare; quali controlli abbia posto in essere; se ritenga di annullare e far ripetere il concorso pubblico; se abbia inteso inviare comunque gli atti all'Autorità giudiziaria.

Poi, tra le tante notizie anonime, si parlava di uno dei vincitori come di uno stretto parente di uno dei membri della Commissione. Ora non spetta a me verificarlo; speriamo che l'Assessore, con la sua risposta, ci dia degli elementi convincenti per far luce su una vicenda che - senza alcuno scandalismo, né pregiudizio di parte - credo meriti di essere chiarita.

ROSI, Assessore Sanità. Per quanto attiene la prima parte dell'interpellanza, si precisa che la Direzione regionale Sanità e Servizi Sociali ha provveduto ad effettuare un'apposita indagine amministrativa, anche in base all'input del Presidente della Giunta regionale, chiedendo chiarimenti in merito ai fatti denunciati. Abbiamo scritto al Direttore dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche, e gli organi dell'Istituto hanno dato tempestivamente riscontro alla richiesta, fornendo una dettagliata relazione sullo svolgimento delle varie fasi concorsuali, unitamente alla relativa graduatoria.

Tenete conto che questo è uno dei pochi concorsi che si sono svolti nel settore Sanità, forse l'unico, visto che c'è un consistente blocco di organici.

A seguito di ciò, sono stati chiesti chiarimenti in merito ad un elevato punteggio previsto per la valutazione dei titoli per chi aveva svolto attività lavorativa nell'ambito delle specifiche professionalità. Il direttore dell'Istituto - voglio essere chiaro e leggo - ha confermato che "effettivamente nei bandi di concorso è stata prevista la maggiorazione del 40% del punteggio attribuito per l'attività prestata, con esclusione dell'attività libero-professionale e del servizio di volontariato presso gli istituti profilattici italiani, previsione questa maturata dai regolamenti sul personale degli istituti di ricovero e cura a carattere specifico, di cui al Regolamento 939269, che insieme agli istituti zooprofilattici sperimentali sono ricompresi



nel comparto del Servizio Sanitario Nazionale, nell'ambito del quale svolgono attività diagnostica e di ricerca biomedica”.

La suddetta previsione concorsuale, come facilmente prevedibile, ha permesso agevolmente, anche se solo sulla base della conoscenza sommaria dei titoli dei partecipanti al concorso, di prevedere che alcuni candidati sarebbero risultati, con molta probabilità, i presunti vincitori, in quanto già partivano da un punteggio privilegiato. Cioè, è chiaro che chi lavorava lì e aveva il 40% di maggiorazione nel concorso avrebbe avuto un vantaggio; penso che sia una cosa abbastanza ovvia. Poi, che sia giusta o meno, è un altro discorso.

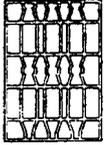
Non va inoltre dimenticato che chi aveva già partecipato alle precedenti selezioni pubbliche tenutesi nelle more dei concorsi in esame, oltre ad aver acquisito punteggio per il servizio prestato, ha soprattutto acquisito quelle conoscenze pratiche della materia e competenze che gli hanno consentito di essere più preparato per le prove concorsuali orali.

Relativamente alle modalità dello svolgimento dei concorsi in esame, allo stato degli atti, non sembrano sussistere presupposti per l'annullamento e la ripetizione del concorso, né tanto meno per l'invio degli atti all'Autorità giudiziaria. D'altronde - lei stesso, Consigliere Laffranco, ne è a conoscenza - alla prova concorsuale per collaboratore amministrativo ha partecipato, su invito del Direttore dell'Istituto, la DIGOS, da cui non sono pervenute, allo stato degli atti, segnalazioni in merito ad irregolarità verificatesi nel corso delle prove.

Infine, per quanto attiene la parentela tra un candidato ed un dirigente dell'Istituto membro della Commissione, il Direttore dell'Istituto ha provveduto a dare apposita e categorica smentita in merito, affermando che tutte le norme riguardanti le incompatibilità previste per i facenti parte delle Commissioni sono state “pedissequamente” - sottolineato - rispettate.

Ho letto in maniera chiara quello che ha scritto la mia Commissione di esame, in merito a ciò che, in base all'interpellanza, ho chiesto; mi hanno assicurato, con firma e controfirma, che non ci sono stati casi di parentela in questo concorso.

LAFFRANCO. Evidentemente non siamo soddisfatti, innanzitutto perché l'Assessore Rosi, giustamente, ha riferito quanto da lui richiesto agli Uffici che a lui fanno riferimento, ma si è espresso in maniera evasiva, per esempio, quando si faceva riferimento alle modalità di stesura della graduatoria ed alla maggiorazione fatta per chi avesse dei titoli etc.: l'Assessore ha detto: “giusta o non giusta”. L'Assessore non ci ha



risposto dicendo quale è l'opinione sua e della Giunta regionale sul fatto che si sia fatto un concorso con queste modalità. Questo è il primo elemento di giudizio politico che chiedevamo, perché, Assessore, abbiamo scritto tra le domande: "per conoscere l'opinione della S.V. in materia", ma lei non ci ha risposto. Quindi questo è già l'elemento politico di insoddisfazione.

Per quanto riguarda le verifiche effettuate, si fondano su dati di fatto di cui in parte eravamo a conoscenza, ma di cui per altri versi lei ci ha resi edotti; noi continuiamo a ritenere che, come minimo, si sia in presenza di una situazione anomala, perché si ammette, di fatto, nella risposta, che il risultato era quasi preconstituito, essendosi deciso, sia pure sulla base di una norma prevista dalla legge, di preconstituire la graduatoria dando una maggiorazione di risultato a determinati soggetti. Noi crediamo che sia una forma di procedura concorsuale non aperta a tutti i cittadini, che avrebbero invece potuto parteciparvi; questo, a mio avviso, già di per sé, rende questo concorso da ripetere con altre modalità.

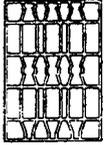
Al di là delle lettere anonime, che alla fine mi danno anche fastidio - perché se devo fare una denuncia la firmo con nome e cognome - politicamente non è accettabile fare un concorso per tre posti, quando già si sa chi sono i tre vincitori, perché sono gli unici tre che hanno certi titoli e quindi possono vincere. Quindi, Assessore, credo che su questa vicenda non si possa dire la parola 'fine', non si possa mettere il punto. Perciò la prego di attivare tutti i poteri di sua competenza.

Non le sto dicendo che c'è un'illegittimità, dico che c'è una profonda e chiara inopportunità; poi, se c'era l'illegittimità, lo deve sapere lei. Lei mi dice che non c'era e che, quindi, non ha mandato gli atti alla Procura della Repubblica; io mi fido, non faccio una politica protogiudiziaria. Se dovesse poi venire fuori una denuncia - che non sarà la mia - che manda tutti gli atti alla Procura della Repubblica, verificheranno loro la legittimità e l'eventuale sussistenza di estremi di reato.

Quello che contesto è che politicamente lei avalli - o non avalli; non lo so, perché lei non me l'ha detto, ed è questo il motivo della mia insoddisfazione - il modo di fare un concorso in questo modo. Magari saranno i tre più bravi che avrebbero potuto vincere; non so chi sono e non mi interessa, perché probabilmente, avendo quei titoli, avranno avuto questa capacità, e quindi sarà stato anche giusto che abbiano vinto. Però, di fatto, che concorso è questo? Un concorso finto.

Quindi, trasformo la mia interpellanza in mozione e chiedo che sia posta all'ordine del giorno.

Per quanto riguarda l'ultima parte, non mi risulta, invece, che non vi fossero delle incompatibilità previste dalla legge; quindi, da quel punto di vista, svolgerò per intero le mie funzioni.



Oggetto N. 158

Convenzione stipulata con il reparto di cardiocirurgia dell'Ospedale di Chieti riguardante la presenza - presso l'Azienda ospedaliera di Terni - di uno stand-by cardiocirurgico per interventi in caso di incidente durante le procedure di coronarografia e/o angioplastica. INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE CRESCIMBENI

ATTO N. 614

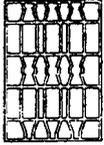
CRESCIMBENI. L'interpellanza attiene la costituzione di un servizio di stand-by cardiocirurgico all'Ospedale di Terni, volto a fronteggiare eventuali incidenti durante le procedure di coronarografia e di angioplastica. Questo gruppo di lavoro - per un'eventualità che si verifica 1 su 200 casi circa - era stato attivato mediante una convenzione con l'Ospedale di Chieti, addirittura, per il costo di alcune centinaia di milioni l'anno. Facciamo presente che o si trattava di una apertura surrettizia di una cardiocirurgia a Terni - ma in tal caso talmente minimale da suscitare perplessità, se non addirittura vere e proprie preoccupazioni per l'operatività di questo servizio - ovvero si trattava di qualcosa di assai troppo eventuale utilità, che bene avrebbe potuto, invece, attivarsi mediante un riferimento alla cardiocirurgia di Perugia, che addirittura offriva lo stesso servizio gratuitamente, senza il dispendio di risorse annunciato in questa convenzione.

Di fronte ad un servizio che poteva servire sì e no una volta l'anno e che costa alcune centinaia di milioni, per di più con una convenzione con un ospedale fuori regione, abbiamo sollevato questa interpellanza, per avere delucidazioni e lumi dall'Assessore.

PRESIDENTE. Prego, Assessore Rosi.

ROSI, Assessore Sanità. C'è un Piano Sanitario Regionale chiaro, che ha ben definito le competenze che devono esserci in questo settore delicato ed importante per la salute di tanti nostri concittadini; credo che però debba essere fatta un po' di chiarezza, anche perché tale questione ha molto appassionato la stampa locale. Consegnerò, poi, una lettera che l'Assessore ha inviato al Direttore dell'Azienda Ospedaliera di Terni su questa vicenda della cardiocirurgia.

Per quanto riguarda la risposta più oggettiva, tecnica - seppur politica, naturalmente - dobbiamo dire che, dal nostro punto di vista, non è sostenibile sul piano epidemiologico la necessità di attivare ulteriori punti di offerta di cardiocirurgia in Umbria; quindi per noi la cardiocirurgia è una, è quella che già



abbiamo al Silvestrini, per la quale in questi giorni stiamo attivando la seconda sala operatoria, in virtù della quale avremo una disponibilità doppia di corrispondere alle necessità, dato che avremo la possibilità di fare 800 interventi l'anno a Perugia, che, in base a considerazioni epidemiologiche, sono sufficienti per quanto riguarda l'Umbria.

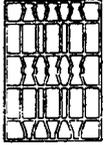
Non siamo, prof. Crescimbeni, come la Lombardia, che ha 21 cardiocirurgie, di cui 11 private, che vivono tutte sugli "aerei della speranza" che vengono da Reggio Calabria, da Palermo, da Messina o da Catania. È di buon livello, la nostra cardiocirurgia; quindi siamo in grado di svolgere questa funzione.

Naturalmente siamo interessati a che ci sia un'assistenza forte a Perugia e anche Terni, per cui lo stand-by cardiocirurgico presso l'Ospedale di Terni deve essere diretto da un'unica équipe regionale, diretta dal prof. Bartoccioni (Primario della Cardiocirurgia di Perugia); quindi abbiamo pensato ad un'unica struttura, diretta da un'unica unità primaria, che è il prof. Bartoccioni. Questo non vuol dire che Terni non debba svolgere una funzione molto importante, anche a livello di stand-by cardiocirurgico.

L'attivazione delle convenzioni con professionisti cardiocirurghi (i famosi due o tre di Chieti) è stata adottata senza la richiesta consultazione preventiva della Direzione Sanitaria dell'Assessorato. Quindi è un'iniziativa presa dal Direttore, che ha ritenuto di dover dare alcune consulenze a queste persone. Al di là della valutazione di merito, ci auguriamo che questo serva a fare in modo che queste persone siano inserite nell'équipe unica regionale, al fine di consentire l'ottimale utilizzo delle risorse.

Vorrei essere preciso su questo punto: un'unica cardiocirurgia regionale; Terni: una garanzia di stand-by di questa unica cardiocirurgia; le consulenze prese - ci auguriamo temporaneamente - dal Direttore Generale servono a fare in modo che l'Umbria sia autosufficiente; comunque, è Perugia il punto di riferimento dell'attività cardiocirurgica.

Voglio essere più preciso: mi auguro che Terni proponga cose che non ha Perugia. Se propone cose che non ha Perugia, sono propenso ad individuare delle soluzioni; ma se propone cose che sono già a Perugia, è inutile il raddoppio dei costi e delle strutture. Quindi, non è una cosa contro Terni, è una cosa a favore di Terni. Con la coronarografia, con tutte le cose che prevediamo, siamo in grado a Terni di garantire il massimo; se ci sono quei casi di grandissima difficoltà, c'è lo stand-by e comunque c'è l'unità cardiocirurgica di Perugia. Il dott. Bartoccioni ormai ha avuto riconoscimenti a livello di grandi università, anche extraeuropee, americane in primis, per cui la tecnica usata in Umbria (ed anche in Toscana) è in grado ormai di garantire, con dati certi, una precisione di intervento ed anche dei dati statistici fra i più alti in Italia.



Quindi, chiunque dicesse che la cardiocirurgia in Umbria non ha una funzione primaria, anche rispetto ai numeri, sbaglia, perché noi abbiamo la sopravvivenza di vita fra le tre più alte in Italia; non penso che sia un caso. Certo, 'nemo profeta in patria', per cui uno va ad operarsi a Nizza perché pensa di essere più protetto; ma così non è più in Umbria. In Umbria ormai abbiamo dei dati che sono paragonabili alle migliori cardiocirurgie mondiali. Anzi, il dott. Bartoccioni ha partecipato ultimamente ad un'iniziativa a Milwaukee, dove è stato messo in evidenza che le tecniche usate al Silvestrini di Perugia sono fra le più avanzate a livello nazionale. Noi diciamo sempre male di tutto e di tutti, tutti ci danno addosso; c'è un giornale che ogni sei giorni fa una campagna sui dati drammatici della sanità in Umbria; però abbiamo anche dei punti di eccellenza, fra cui la cardiocirurgia, che vogliamo difendere, naturalmente.

Chiudo qui, dicendo che in questo contesto lo stand-by a Terni può rappresentare un elemento importante per non mandare i nostri assistiti fuori regione; a Terni non togliamo niente, le diamo qualcosa in più rispetto a quello che aveva prima, "dentro la programmazione regionale", come dice il valente Assessore Di Bartolo, per cui penso che siamo al massimo.

CRESCIMBENI. Prendo atto con piena soddisfazione di quanto ha detto l'Assessore e, a maggior ragione, ritengo che lo stand-by cardiocirurgico di Terni, per eventuali incidenti in sede di coronarografia o di angioplastica, bene avrebbe potuto essere affidato all'Università di Perugia, senza ricorrere a consulenze miliardarie fuori regione.

Oggetto N. 159

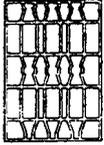
Inopportunità della decisione riguardante il dovuto pagamento da parte dei pazienti degli interventi chirurgici per la riduzione della miopia.

INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE CRESCIMBENI

ATTO N. 616

CRESCIMBENI. Questa interpellanza, in fondo, si pone con un nesso teleologico rispetto a quella precedente: se i soldi non si fossero spesi per consulenze che si potevano evitare, forse si sarebbe potuto far risparmiare ai miopi ternani il costo dell'intervento di miopia.

In questa interpellanza chiedo alla Regione qualcosa che mi pare sulla stampa abbia avuto conferma, ma non ne sono sicuro: se da un certo momento in poi, per una disposizione regionale, gli interventi di riduzione



o di eliminazione della miopia - l'intervento laser sul cristallino, già effettuato nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale, quindi senza costi per il paziente - fossero passati a pagamento (circa 1.000.000, 1.200.000 per occhio).

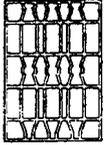
La cosa mi sembra abbastanza iniqua, atteso che non parliamo di un intervento di chirurgia estetica, di qualcuno che si rifa il naso o si fa togliere le rughe, ma di un intervento che attiene una malattia sociale. La miopia è notoriamente una malattia sociale che riguarda una percentuale altissima di cittadini, e non si vede perché un intervento che tende a ridurre o ad eliminare una malattia sociale debba, all'improvviso, uscire dalle prestazioni sopportate, quanto ad oneri, dal Servizio Sanitario Nazionale.

Per un certo periodo si è bloccata l'effettuazione di questi interventi, perché era in preparazione questa disposizione regionale; poi ho motivo di ritenere che da un po' di tempo la prestazione chirurgica avvenga, appunto, con quei costi. Sicuramente, se non si risparmia da una parte, da qualche altra bisogna pur recuperare, Assessore.

PRESIDENTE. Prego, Assessore Rosi.

ROSI, Assessore Sanità. Indubbiamente, quando decidemmo insieme alle A.S.L. (che ci chiesero un permesso), che la miopia, l'ipermetropia e l'astigmatismo fossero patologie importanti, ci furono due A.S.L. - Terni e Foligno - che presero la decisione di acquistare uno strumento in grado di svolgere questi interventi. Le A.S.L. fecero una differenza, che ritengo debba essere attentamente valutata, tra interventi diretti, e tali da essere equiparati ad un vero e proprio intervento chirurgico, con queste nuove tecnologie, ed alcuni interventi più propriamente "estetici", che dovevano essere invece messi a pagamento. I propositi erano buoni: chi aveva un bisogno chirurgico non pagava, chi aveva una necessità estetica pagava una specie di ticket, che consentiva l'ammortamento del costo del macchinario. Devo dire che tale decisione non mi fa grande impressione, perché penso che sia stata anche una scelta utile.

Non vi leggo tutte le cose che documentano questa differenza tra i due interventi, anche perché la miopia è considerata comunque una patologia invalidante. Quindi noi abbiamo operato in questa direzione. Devo dire che la Regione Lazio, dopo un po' di tempo, ha comprato lo stesso apparecchio, facendo gratis tutto; è chiaro che questo ha provocato qualche problema. Però, vede, dott. Crescimbeni, la regione Lazio ha un debito sanitario che, se lo avessi io, non dormirei la notte; si possono anche fare queste cose, ma poi chi paga? Questo è il punto, fra gli altri.



Abbiamo notato, però, devo dirlo ad onore del vero, che la corsa verso il Lazio non è quella che avremmo pensato, nel senso che purtroppo verso il Lazio ci vanno altre cose, non tanto queste, ci vanno cose che vorremmo non ci andassero, in futuro; per questa, la corsa è molto limitata.

Però, chiaramente, visto che c'è questa concorrenza, invero strana, abbiamo avvertito i direttori che il perdurare della situazione porterà anche ad una riconsiderazione del problema. È chiaro infatti che, se si verificasse che molti cittadini vanno nel Lazio perché il Lazio continua ad avere una politica di un certo tipo, saremmo comunque costretti a rivedere la decisione presa.

Devo dire che abbiamo avuto tante persone che hanno visto cambiare la propria vita a 40 anni: persone che hanno sempre portato gli occhiali, e lo ritenevano un fatto naturale, ora non li portano più. Può sembrare strano, ma è una cosa che cambia la vita delle persone. Al di fuori dell'interpellanza, vi dico che è venuta da me una persona (che ha avuto anche dei problemi, perché non è un intervento semplice; i primi giorni fa lacrimare, provoca tensione) e mi ha detto: finora, appena mi alzavo, la mattina, mettevo gli occhiali; per me la vita cominciava quando mettevo gli occhiali, altrimenti non vedevo; adesso mi alzo, vedo la realtà com'è (purtroppo non bella, dopo la vittoria di Berlusconi...); sono rinato.

CRESCIMBENI. La ringrazio, Assessore, per la spiegazione senz'altro esauriente. Ho colto quel passaggio sulla miopia come malattia invalidante: è vero, nelle procedure per la pensione di invalidità entra in ballo spesso anche la miopia. Ecco che lo Stato ci guadagna: se queste operazioni vengono fatte con maggiore frequenza, indubbiamente diminuiscono quei motivi di invalidità che poi danno luogo allo scattare di altri oneri a carico delle casse pubbliche.

Quindi, in tal senso, è un intervento che non va ostacolato, ma va favorito, perché consente di realizzare guadagni sotto un altro profilo.

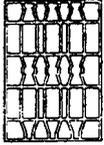
Oggetto N. 96

Deliberazioni adottate dal Direttore Generale della Azienda U.S.L. n. 1 in materia di aumento della misura delle indennità a personale dell'Azienda medesima.

INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE LIGNANI MARCHESANI

ATTO N. 454

PRESIDENTE. Il Consigliere Lignani Marchesani è assente, si intende trattata.



Oggetto N. 109

**Conferimento nomina Referente Territoriale del Servizio sociale dell'Azienda U.S.L. n. 1.
INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE LIGNANI MARCHESANI
ATTO N. 488**

PRESIDENTE. È ritirata.

Oggetto N. 75

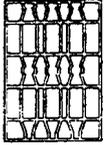
**Verifica del possesso dei requisiti minimi da parte di strutture sanitarie già autorizzate ed in esercizio.
INTERPELLANZA DEI CONSIGLIERI BONADUCE E TIPPOLOTTI
ATTO N. 416**

BONADUCE. Premesso che il possesso dei requisiti minimi rappresenta, sia per le strutture pubbliche che per quelle private, la soglia di garanzia al di sotto della quale non è concessa facoltà di esercizio di attività sanitarie, e che il decreto legislativo 502, art. 4, stabilisce che spetta alle Regioni disciplinare le modalità per l'accertamento e la verifica del rispetto dei requisiti minimi; si chiede:

- di verificare le condizioni di praticabilità e le garanzie di applicazione uniforme a livello regionale;
- di conoscere quali impegni e quali scadenze sono state programmate per rendere operativo l'accreditamento stesso;
- se sono previste sanzioni in caso di riscontro di non conformità delle strutture a seguito dell'effettuazione delle verifiche;
- se i titolari delle strutture hanno la possibilità, e in che modalità, di contestare eventuali pareri di non conformità.

ROSI, Assessore Sanità. Ritengo molto importante questa interpellanza, perché riguarda uno degli aspetti più delicati che dovremmo affrontare, non solo nell'immediato ma anche nel prossimo futuro.

Devo dire che l'accertamento chiesto - la verifica dei requisiti minimi - è stato affidato, con decreto della Giunta regionale 904/2000, alle A.S.L., perché naturalmente ci sono le competenze e le professionalità per



fare in modo che ci sia una valutazione congrua, che porti ad una valutazione serena, ma rigorosa, di queste strutture.

Ora non la faccio lunga sulle leggi che ci sono, sugli incontri che abbiamo avuto, diversi, che ci hanno portato ad evidenziare tutte le problematiche sull'autorizzazione e l'accreditamento delle strutture sanitarie. In particolare, si è ravvisata la necessità di garantire uniformità di valutazione e di verifica su tutto il territorio regionale, evitando che ogni U.S.L. avesse una valutazione particolare e non in base a valutazioni più squisitamente regionali.

Abbiamo preparato una scheda regionale, per evitare valutazioni territoriali, e questa scheda è divisa in tre comparti: c'è una documentazione di base, in cui vengono posti i requisiti minimi generali, organizzativi, strutturali e tecnologici; c'è una seconda documentazione, più di base, ed una terza, che è una documentazione attestante la rispondenza ai requisiti minimi specifici per tipologia. Sono: requisiti strutturali, tecnologici, organizzativi ed impiantistici.

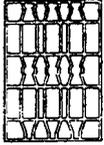
Sembrirebbe una risposta burocratica, in realtà è chiaro che un test fatto in tante strutture - in cui si chiede: quale è la tua struttura, che tipo di tecnologia hai, che tipo di organizzazione hai al tuo interno, in base a parametri certi e garantiti, che tipo di impianto hai - pone problemi di non facile soluzione.

Dopo tutto questo lavoro, in base ad una selezione fatta con bando pubblicato sul Bollettino Ufficiale del 3 ottobre 2000, sono già stati formati, con un corso di formazione professionale, 40 operatori - di cui 24 pubblici, su segnalazione delle aziende sanitarie regionali - che dovranno controllare tali aspetti.

Per quanto riguarda le problematiche relative all'accreditamento delle strutture, che sono disciplinate da leggi che non vi leggo (la 3/98; la nostra, regionale; più altre regolamentazioni), sono state operate visite presso strutture private di riabilitazione di varie tipologie ed anche presso le RSA.

Inoltre, con un decreto della Giunta regionale 2000, sono state viste anche le convenzioni con le varie strutture. L'Ufficio regionale per l'accreditamento e la valutazione di qualità ha trasmesso, in data 13.12 - questo è molto importante - al Direttore regionale Sanità e Servizi Sociali la proposta di un regolamento per la disciplina in materia di accreditamento istituzionale delle strutture sanitarie e sociosanitarie.

Si comunica, infine, che in data 18.4 - due mesi fa - la Conferenza Stato-Regioni ha esaminato le linee guida di emanazione ministeriale sull'accreditamento, che finora non c'erano; per cui adesso abbiamo anche un riferimento nazionale per il nostro lavoro, e questo aiuta, naturalmente, a fare una valutazione diversa. È presumibile, di conseguenza, che sia rapidamente approvato questo atto che le Regioni hanno già in parte



licenziato; dopo, la Regione, in base a questi studi di cui dicevo prima, potrà dare via all'accreditamento istituzionale come stabilito dalla 229.

Pertanto, in base a tutti questi disegni, saremo in grado di dire: tu hai le caratteristiche per fare questo, tu non ce le hai; però per la prima volta, fra qualche settimana, saremo in grado di condurre in porto questa operazione.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Bonaduce per la replica.

BONADUCE. Se ho capito bene, è stato individuato un tot numero di dipendenti per il corso di qualificazione; gli altri da chi sono rappresentati?

ROSI, Assessore Sanità. (Fuori microfono)...

BONADUCE. Dopo, le strutture private dovranno indicare i propri rappresentanti.

PRESIDENTE. L'Oggetto 165 si intende decaduto, in quanto il Consigliere Spadoni Urbani non è presente.

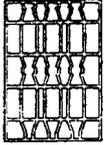
Oggetto N. 133

Intervenuta riduzione dei servizi ambulatoriali INAIL, in particolare nei Comuni di Gubbio e Città di Castello.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE SEBASTIANI

ATTO N. 547

SEBASTIANI. Questa interrogazione riguarda i servizi INAIL, che sono stati ridotti drasticamente nei Comuni di Gubbio e Città di Castello, soprattutto come servizi ambulatoriali. Dal momento che vi sono coinvolti molti cittadini, soprattutto invalidi per lavoro - che sono costretti, anziché fare le visite a Gubbio e Città di Castello, a venire a Perugia, con grossi disagi, e a volte non hanno la possibilità materiale di venire a Perugia per motivi fisici - ho fatto questa interrogazione, per sapere se l'Assessorato ha preso



provvedimenti in questo senso, per ripristinare almeno i servizi minimi nelle realtà di Gubbio e Città di Castello.

ROSI, Assessore Sanità. Ci sarebbe da fare una battuta: scontavamo difficoltà proprio nei due Comuni più importanti, in cui si votava...

Devo dire che c'è stata effettivamente, come denunciato dall'interpellanza, nel mese di febbraio, sia a Gubbio che a Città di Castello, in relazione al servizio ambulatoriale medico, una difficoltà dovuta a gravi motivi di salute e di assenza per maternità di alcune dottoresse medico-legali in forza presso le suddette strutture INAIL.

L'Istituto, operando degli interventi riorganizzativi basati sulla mobilità del personale nell'ambito regionale, ha superato le suddette difficoltà già nel mese di aprile, e il Direttore Generale ha dichiarato che i tempi delle prestazioni sono sempre stati - e adesso continuano ad esserlo in maniera più forte - tempestivi, attestandosi ben al di sotto delle medie nazionali.

Quindi, allo stato dei fatti, risulta che il servizio medico ambulatoriale INAIL è stato regolarmente ripristinato, dopo la giusta denuncia operata, sin dall'inizio del mese di aprile, nell'ambito dell'intero territorio dell'Umbria.

SEBASTIANI. Ringrazio l'Assessore. Avendo saputo solo in seguito di un medico che prestava servizio a Città di Castello gravemente ammalato, devo dire che risponde a verità quanto detto dall'Assessore.

Oggetto N. 153

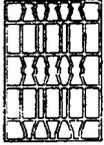
Iniziative ai fini della diffusione del Bollettino Ufficiale della Regione presso le Istituzioni scolastiche operanti nel territorio regionale.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE SEBASTIANI

ATTO N. 605

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Sebastiani.

SEBASTIANI. Questa interrogazione prende le mosse dal fatto che, partecipando ai lavori della Terza Commissione, ho constatato che tante risorse che possono essere utilizzate dalle scuole non vengono poi



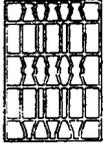
utilizzate per mancanza di informazione da parte delle scuole stesse, in quanto le scuole non ricevono il Bollettino Ufficiale della Regione e non lo riceve neanche il Provveditorato agli Studi (oggi Direzione regionale dell'Istruzione).

Perciò, con questa interrogazione ho chiesto all'Assessore di intraprendere ogni iniziativa affinché le scuole, che oggi hanno personalità giuridica ed hanno la propria autonomia, possano essere informate su tutte le leggi e tutte le risorse a loro destinate, in modo che entro i tempi stabiliti possano fare le relative domande.

GROSSI, *Assessore Istruzione, New Economy, Formazione Professionale*. Abbiamo preso in esame la richiesta del Consigliere Sebastiani, sulla quale d'altronde avevamo già parlato e concordato sostanzialmente in Terza Commissione. In seguito a questo, abbiamo esaminato la possibilità di spedire il BUR su carta a tutte le scuole, cosa che comporterebbe, però, una spesa alta ed un aggravio di lavoro notevole; inoltre, secondo me, non sarebbe neanche ecologicamente sostenibile. Quindi abbiamo scelto un'altra strada.

Dopo una consultazione con il Provveditorato e con la Direzione regionale, in seguito alla quale risulta che tutte le scuole dell'Umbria sono collegato ad Internet, abbiamo mandato una lettera alla Direzione regionale, perché fosse poi diffusa a tutte le scuole - cosa che è avvenuta - per segnalare che è in rete, disponibile, una parte del BUR, precisamente: il sommario di tutte le parti; la Parte I, che fa riferimento alle leggi regionali, e la Parte V, che fa riferimento alle iniziative in partecipazione. Sono disponibili poi, su *password*, le altre parti per chi fosse eventualmente interessato. Questo abbiamo scritto, richiedendo alla Direzione regionale di farsi tramite di eventuali esigenze di scuole che avessero interessi particolari ad una delle parti, perché sarà nostra cura compiere gli opportuni passi per concederla.

Naturalmente questo fornisce - come fornirebbe il Bollettino su carta - l'informazione nuda e cruda; altra cosa è fornire un'informazione adeguata, filtrata delle parti non necessarie, ma questa è questione non solo di molto maggior livello, ma anche di scelta. È necessario che le scuole maturino in proprio una coscienza ed una cultura dei mezzi che sono a loro disposizione; questo è un primo passo e sarà nostra cura continuare affinché la fornitura di questa informazione - che è per ora informazione nuda e cruda - possa nel tempo diventare una fornitura ragionata, tenendo sempre presente il fatto che, quando si parla di opportunità di legge, è molto difficile avere la responsabilità di fornire o meno una certa informazione; comunque rimane a carico del soggetto interessato l'esame di tutte le disponibilità.



PRESIDENTE. Prego, Consigliere Sebastiani.

SEBASTIANI. Ringrazio l'Assessore per quello che ha fatto. Credo che per completare il lavoro sia necessario che comunque una copia del BUR sia inviata alla Direzione regionale ed ai due Provveditorati, perché così fanno anche loro opera di filtro per le scuole, selezionando tutto quello che in modo particolare interessa alle scuole.

Collegli, non lo crederete, ma c'è tanta attenzione nel mondo della scuola a tutto quello che fa il Consiglio regionale. Vorrei ringraziare i colleghi della stampa, perché alcune scuole hanno chiesto addirittura la copia della "ACS" che viene pubblicata, per poi farla diventare anche uno strumento didattico. Tutto quello che riusciamo ad investire nella scuola poi ce lo ritroviamo; quindi è importante mettere in condizioni il Provveditorato o la Direzione regionale di fare quella selezione che diceva l'Assessore, proprio per far sì che le scuole, sempre più in autonomia, possano crescere, anche sotto l'aspetto della responsabilità civile di ciascun ragazzo.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Sebastiani. Abbiamo terminato l'ordine del giorno, ma l'Assessore Di Bartolo è disponibile a rispondere anche all'Oggetto 130.

Oggetto N. 130

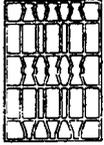
Disfunzioni e disservizi nella gestione dei trasporti aeroportuali in Umbria.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE SEBASTIANI

ATTO N. 538

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Sebastiani, se brevemente vuole illustrarla.

SEBASTIANI. L'interrogazione, presentata il 7 marzo 2001, prende le mosse da alcuni disservizi che in quei giorni si sono verificati all'aeroporto di Sant'Egidio, in particolare sul volo Perugia-Roma del mattino: parecchi cittadini si sono presentati, ma l'aereo non era presente in aeroporto, quindi non sono potuti partire.



Chiedo, quindi, con questa interrogazione, che cosa intende fare la Giunta per migliorare il servizio; soprattutto che cosa concretamente ha adottato per aumentare il traffico aereo, che permette poi anche la diminuzione del costo del biglietto. Con soddisfazione ho preso atto che l'aumento dei passeggeri comincia a diventare abbastanza sensibile; vorrei tanto che l'aereo fosse a disposizione di tutti, non solo dei liberi professionisti o di coloro che se lo possono permettere economicamente; dovrebbe essere un servizio alternativo al treno, anche in termini di costi.

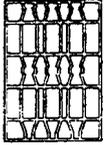
Credo che la direzione in cui si muove la Giunta vada bene, però vorrei capire in modo specifico che cosa puntualmente è stato fatto, anche per eliminare i disservizi.

DI BARTOLO, *Assessore Infrastrutture, Viabilità e Trasporti, Urbanistica*. Le segnalazioni del Consigliere Sebastiani sono vere, perché ha registrato delle disfunzioni che si sono verificate nella gestione dell'aeroporto. In seguito a quelle disfunzioni, siamo intervenuti sulla società SASE, per migliorare questa situazione, e credo che nello specifico siano state recuperate.

Per stare alla seconda parte della richiesta del Consigliere Sebastiani, non vi è dubbio che sarà possibile ottenere un'ottimizzazione dell'aeroporto agendo su due elementi, il primo immediatamente collegabile all'interpellanza precedente del Consigliere Laffranco: l'aumento della frequenza dei voli non è prescindibile dal potenziamento delle infrastrutture. Una di queste, per esempio, è data dall'allungamento della pista, perché è del tutto evidente che una pista sufficientemente lunga significa poter far partire ed atterrare aerei di una certa consistenza. Occorrerà qualche anno, almeno due o tre, per avere una svolta significativa sul numero dei passeggeri, che deriva però dalla tipologia di aerei che possono partire dall'aeroporto di Sant'Egidio. Questa è la prima risoluzione, sulla modifica infrastrutturale dell'aeroporto.

Cercheremo di mantenere, dentro queste condizioni, il livello migliore, cercando di accompagnare il trend positivo relativo ai passeggeri, il quale denota che, pur dentro questi limiti infrastrutturali, la gestione cerca sempre di rispondere alle esigenze degli utenti, cercando di aver presente l'obiettivo dei 200.000 passeggeri nel 2008, che è una sorta di svolta dal punto di vista delle dimensioni aeroportuali, che vanno, appunto, dimensionate meglio, rendendo anche competitivo il prezzo dei biglietti.

L'altro aspetto, non c'è dubbio - una volta partito il piano di sviluppo della SASE, dopo le autorizzazioni ministeriali, conclusi fra tre anni i possibili investimenti - l'altro anello per raggiungere l'ottimizzazione sarà la gara per definire l'assetto societario dell'aeroporto, cioè il ritrarsi dei soggetti pubblici, che hanno svolto



un'opera meritoria nel decollo dell'aeroporto (altrimenti non sarebbe mai partito, con l'iniziativa puramente privata), e l'affidarsi ad una società che stia sul mercato del trasporto aereo.

Tutti hanno chiaro che siamo in una fase nazionale ed internazionale di liberalizzazione del mercato; è evidente che una struttura tutta pubblica che si basa sulle risorse private può andar bene in questa fase, nella fase di decollo delle infrastrutture, di potenziamento dell'aeroporto, ma non va bene quando dovrà dispiegare, tra qualche anno, tutte le sue capacità in una dimensione di mercato.

Quindi ci saranno i lavori infrastrutturali, che speriamo, nell'arco di tre anni, con l'accordo quadro ed i progetti definitivi, di poter concludere; ci sarà l'approvazione da parte del Ministero del Piano degli investimenti; il terzo elemento sarà l'ingresso, nel giro di due o tre anni, di un socio privato che sia in grado di far funzionare nel 2008 l'aeroporto di Perugia a pieno regime.

SEBASTIANI. Mi dichiaro pienamente soddisfatto della risposta dell'Assessore.

PRESIDENTE. La seduta è tolta. Verrà riconvocata a domicilio.

La seduta termina alle ore 17.15.